LA STAMPA DELLA SERA

[illegible]

TORINO, Lunedì-Martedì 12-13 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 217 S (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via Davide Bertolotti, 3

La Marcia di Ronchi

Il saluto di Starace a D'Annunzio

nell'anniversario dell'impresa di Fiume

Roma, 12 sera.

Il Segretario del Partito ha inviato oggi a Gabriele d'Annunzio, in occasione dell'anniversario della giornata di Ronchi, il seguente telegramma:

« *Gabriele d'Annunzio, Principe di Monte Nevoso - Gardone. — Al Comandante delle Legioni di Ronchi cui l'Italia fascista deve Fiume ed il Nevoso giunga il saluto delle Camicie Nere.* — Achille Starace ».

Il Gran Consiglio del Fascismo

L'ordine del giorno per la seduta del 1.o Ottobre prossimo

Roma, 12 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« L'on. Starace, nella sua qualità di Segretario del Gran Consiglio del Fascismo, presi gli ordini dal Duce, ha diramato il seguente ordine del giorno per la sessione del 1° ottobre prossimo, che avrà luogo nel Palazzo Venezia, alle ore 22:

1) Relazione sul Partito e modificazioni da apportare allo Statuto;

2) Relazione sulla situazione interna ed internazionale ».

Il Segretario del Partito visita la Fiera del Levante

Le vibranti acclamazioni della folla

Bari, 12 sera.

La Fiera del Levante ha vissuto ieri la sua più intensa giornata. Alle ore 8,30 è giunto da Roma il Segretario del Partito S. E. Achille Starace, per visitare la Fiera. Con lo stesso treno giungeva anche S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Araldo di Crollalanza. Contemporaneamente, dalla Capitale, giungevano S. E. Jakoncig, Ministro del Commercio della Repubblica austriaca, ed il Ministro del Commercio norvegese.

S. E. Starace è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dalle maggiori Autorità cittadine con a capo il Prefetto S. E. Perez, il Commissario Straordinario al Comune comm. Vincenzo Vella, il Segretario federale professor Augusto Stefanelli che gli ha portato il saluto di tutti i fascisti della provincia, il Preside della provincia e tutte le altre Autorità civili e militari politiche e fasciste.

Le accoglienze di Bari

La visita di S. E. Starace ha confermato quanto stia a cuore al Partito la Fiera del Levante che oggi rappresenta uno dei centri maggiori di espansione economica dell'Italia che vede nella conquista pacifica di traffici e di mercati e negli scambi resi più intensi con i Paesi di oltre mare, la via sicura per l'immancabile progresso. Achille Starace, che al Fascismo dà quotidianamente il meglio della sua passione tenace, è figlio diletto di questa terra di Puglia; ma ad accostarlo ancor più alla grande manifestazione sta il fatto che egli è componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo della Fiera. Ecco perchè Bari ha salutato S. E. Starace col suo entusiasmo più caloroso.

S. E. Starace si è diretto, poco dopo, verso il quartiere della Fiera. La città aveva un aspetto superbo. Il Segretario del Partito è passato per le vie principali assiepate di popolo: e da una folla immensa, qui giunta da ogni parte e con ogni mezzo, è stato fatto segno a vibranti, frenetiche acclamazioni. I treni popolari avevano convogliato a Bari, nelle prime ore del mattino, circa cinquantamila gitanti, venuti da Roma, da Napoli, da Lecce, da Taranto, da Ancona, e da molte città dell'Alta Italia.

S. E. Starace è giunto alla Fiera alle dieci circa, entrando dall'ingresso principale, dove è stato ossequiato dal Presidente della Fiera, gr. uff. La Rocca, che attendeva con tutti i componenti del Consiglio di amministrazione. Anche il Ministro austriaco del Commercio ed il Ministro di Norvegia, che erano giunti nella mattinata da Roma, sono state tributate accoglienze cordiali e le due alte personalità estere sono rimaste entusiaste per quanto hanno veduto e per l'ospitalità loro offerta.

Appena sceso dall'automobile, S. E. Starace si è diretto al Palazzo centrale della Fiera, ed ha iniziato la sua visita nei padiglioni esteri, cominciando dal padiglione austriaco, ove frattanto aveva fatto il suo ingresso ufficiale il Ministro della Repubblica austriaca.

La visita alla Fiera

S. E. Starace si è trattenuto oltre mezz'ora a visitare il padiglione austriaco, esprimendo al Ministro il suo vivo compiacimento per la ricchezza e l'interesse della Mostra.

Dopo la visita al padiglione austriaco, il Segretario del Partito si è recato a visitare le mostre di tutte le altre Nazioni presenti alla Fiera, esprimendo ovunque la sua soddisfazione per così largo intervento. Sono infatti trentuna le Nazioni che con la loro presenza hanno dimostrato di comprendere la portata della manifestazione barisina internazionale di Bari, che ha aperto al mondo produttivo nuovi sbocchi commerciali ed industriali.

Ultimata la visita ai padiglioni esteri, S. E. Starace ha iniziato la rassegna dei padiglioni nazionali, recandosi subito a quello della Mostra nazionale femminile, ricevuto dalle componenti del Comitato. Il Segretario del Partito si è interessato specialmente ai lavori esposti dalle organizzazioni femminili del Fascismo ed ha avuto parole di alto elogio per le organizzatrici e per la fiduciaria di Bari.

Una attenta visita S. E. Starace, accompagnato sempre dai Ministri dell'Austria e della Norvegia e da S. E. Di Crollalanza, ha fatto al padiglione della pesca e all'interessante acquario, informandosi particolarmente anche della costruzione del moto-peschereccio « Barium » che si va costruendo nei cantieri della Fiera.

Gli illustri ospiti sono passati quindi nella sala commerciale, ove si svolgono le contrattazioni, e si sono particolarmente interessati di questa nuova iniziativa della Fiera del Levante, che trasforma la mostra internazionale da una semplice esposizione in un vero mercato. Anche il Ministro del Commercio della Repubblica austriaca ed il Ministro di Norvegia si sono vivamente interessati di questa nuovissima iniziativa, destinata a concretare gli scambi fra produttori e consumatori e fra rappresentanti italiani ed esteri.

Alla Mostra forestale

Continuando la sua visita, S. E. Starace è passato nei padiglioni della Mostra orto-frutticola, accolto con grande entusiasmo dai rappresentanti delle ditte espositrici, che sono quasi tutte del Mezzogiorno d'Italia. Egli ha fatto poi un lungo giro nei vari padiglioni chimici ed elettrochimici.

Una visita interessante, anche per la sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, S. E. Starace ha compiuto nei grandiosi e tipici padiglioni della Mostra forestale. Quivi, ricevuto dagli ufficiali della Milizia, ha minuziosamente osservato tutto quello che il Regime ha compiuto in pochissimi anni per la valorizzazione boschiva, e si è particolarmente interessato del lavoro compiuto dal Comitato nazionale per l'attiva propaganda boschiva, sia nelle scuole che nelle organizzazioni fasciste e soprattutto in mezzo al popolo.

Dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, S. E. Starace si è fermato brevemente in raccoglimento. Il busto di Arnaldo Mussolini è stato collocato nel padiglione centrale della Mostra forestale perchè rimanga a memoria di quanto egli ha compiuto per sollevare le sorti del patrimonio forestale italiano.

Verso le 14, S. E. Starace ha lasciato la Fiera e alle 17 ha ripreso la sua visita accompagnato sempre da S. E. di Crollalanza e dal Presidente della Fiera, gr. uff. La Rocca.

S. E. Starace ha iniziato il suo giro pomeridiano dal Villaggio orientale soffermandosi specialmente nei padiglioni del « suk » sud-africano e in quelli della Romania, della Palestina, della Siria, dell'Egitto, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia. Una speciale visita il Segretario del Partito ha dedicato ai padiglioni degli artigiani delle nostre Colonie d'Africa. Quivi i piccoli produttori indigeni della Cirenaica e della Tripolitania hanno festeggiato il Segretario del Partito facendolo segno a calorose dimostrazioni.

Subito dopo, egli è passato nel padiglione delle macchine agricole, interessandosi ai progressi compiuti fino ad oggi nella fabbricazione delle macchine destinate ad un più razionale sfruttamento della terra.

Dalle 17 alle 22, circa, S. E. Starace ha percorso senza soste tutto il resto della Fiera. Dopo il padiglione dell'agricoltura, è passato a visitare la Casa rurale tipo, il casolare del pastore, la mostra ferroviaria, il padiglione dell'artigianato, la casa del latte, quella dell'industria serica, la casa del riso, il padiglione della musica, il padiglione dell'automobile e quello dell'autociclo, la cantina tipo, la mostra turistica, la mostra fotografica di tutti i Consigli dell'Economia.

Al villaggio alpino

Il Segretario del Partito si è soffermato specialmente al grazioso villaggio alpino del Consiglio dell'Economia di Torino e dinanzi al magnifico grafico del Sestrières. Qui il Segretario del Partito ha avuto parole di compiacimento con l'avv. Colla, Segretario del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Torino.

Nel padiglione dei ciechi dell'Istituto Colosimo di Napoli, S. E. Starace si è soffermato più specialmente interessandosi alla lavorazione che i ciechi compiono sui telai, che erano tutti in azione, e soprattutto ai nuovi sistemi di scrittura adottati per i ciechi. Ha poi visitato il padiglione del libro e quello delle arti grafiche e tutti quelli delle maggiori industrie presenti alla Fiera.

Ovunque, il Segretario del Partito è passato fra gli applausi degli espositori e della folla che gremiva viali e *stands*. Fra nuove acclamazioni S. E. Starace ha lasciato poi la città della Fiera diretto alla stazione ferroviaria, mentre su tutto l'ampio viale del Lungomare del Levante, si assiepava una folla enorme.

Alla stazione ferroviaria S. E. Starace ha trovato tutti gli organizzati del Partito che erano colà convenuti per rinnovare la dimostrazione di devota simpatia con entusiasmo anche maggiore. S. E. Starace ha espresso il suo compiacimento per l'efficienza delle organizzazioni del Regime a Bari e per la prova di attività e disciplina data durante la giornata.

Quando il treno si è mosso, S. E. Starace è stato salutato dallo sventolio di una selva di gagliardetti e dalle musiche che intonavano « Giovinezza » mentre si ripeteva vibrante il grido del fascismo e del popolo tutto.

Il burrascoso viaggio

dei deportati monarchici spagnuoli

Barcellona, 12 sera.

Si apprende che le automobili che conducono i deportati monarchici sono giunte ad Aranghuez alle 23,45. Alcuni minuti prima di entrare nella città, il convoglio è stato improvvisamente arrestato da un'automobile nella quale avevano preso posto molte signorine. Esse si misero a gridare « Viva il Re! » agitando bandierine monarchiche. La Polizia si è messa al loro inseguimento, ma non ha potuto raggiungerle.

Alla stazione di Aranghuez un vagone di terza classe era pronto a ricevere i 55 detenuti. La Polizia ha immediatamente custodito le due porte laterali. I deportati sono discesi uno a uno dai « camions » per andare a occupare i loro posti. I fotografi ne hanno approfittato per fissare alcune lastre.

Uno dei deportati, Jaime Millans Del Bosch, figlio del generale, ha protestato con parole violenti contro la pubblicità che si è tentato di dare alla loro deportazione. Il Capo della Polizia è stato costretto a intervenire per mantenere l'ordine.

Soltanto all'1,30 ha avuto luogo la partenza. Il treno si è mosso fra grida di « Viva la Spagna » lanciate dalle famiglie dei deportati, grida alle quali immediatamente la folla rispondeva con: « Viva la Repubblica! ».

CARACCIOLA

... ieri, su « Alfa-Romeo », ha vinto il Gran Premio di Monza riconfermando la supremazia della industria automobilistica italiana e il valore dei nostri corridori.

La chiusura del congresso della F. I. D. A. C.

Oporto, 12 sera.

Il Congresso della «FIDAC» ha chiuso ieri i suoi lavori. Il generale Gorelki è stato eletto presidente della « F.I.D.A.C. » in sostituzione del maggiore Warit, i cui poteri spirano oggi.

Alla fine della seduta, la Delegazione americana, ha chiesto la reintegrazione al posto di presidente onorario del signor Thomas Luller che recentemente fu oggetto di un processo clamoroso agli Stati Uniti. A causa della mancanza delle informazioni, la domanda è stata rinviata. I Congressisti si sono recati in seguito a Braga, dove era stato organizzato uno splendido ricevimento in loro onore.

Essi sono stati ospiti della Municipalità di Oporto, e ripartiranno oggi per i loro rispettivi paesi.

Disgrazia aviatoria in Russia

Mosca, 12 sera.

L'aeroplano « Komleverput », adibito alla spedizioni aeree settentrionali, mentre stava effettuando delle ricerche, per guidare le navi che fanno parte della spedizione nel mare di Kara, è stato sorpreso da una fortissima corrente contraria.

In seguito ad un forte colpo di vento, l'apparecchio si è spezzato ed è caduto. Delle cinque persone che si trovavano a bordo di esso, solamente due si sono salvate.

Le atrocità sovietiche

Decine di condanne a morte

decretate in Russia contro ladri di viveri

Il drammatico racconto di un inglese reduce dal paese dei Sovieti

Londra, 12 sera.

La campagna di terrore dei Sovieti contro i ladri di generi alimentari, e specialmente di grano, è cresciuta di intensità in questi ultimi giorni — secondo quanto telegrafa il corrispondente da Riga del Times, — e si è estesa a tutto il Paese, con maggior rigore nel sud dell'Ucraina e nel bacino del Volga. I processi sono sommari e terminano quasi sempre con la pena capitale.

I giornali di Mosca hanno pubblicato i nomi di 44 contadini, uomini e donne, condannati alla pena di morte dal primo settembre. Un rapporto venuto da Karkof dichiara che in cinque grandi processi tenuti nel distretto di Odessa « tutti i kulaki sono stati condannati a morte e molti complici a 10 anni di carcere ». I comunisti stessi però contestano il diritto dello Stato alla proprietà del grano, che essi ritengono appartenga ai contadini che lo coltivano e lo tagliano; ma la Isvestia, la Pravda e altri giornali hanno stampato ieri che bisogna raddoppiare di severità, perchè i contadini nascondono una grossa parte del grano e di altri prodotti dovuti al Governo, provocando la carestia nei centri industriali.

Queste notizie rendono ancor più tragiche quelle pubblicate ieri dal Sunday Express sulle condizioni dell'industria dei Sovieti, dovute a un esperto inglese tornato ieri dalla Russia dove era stato chiamato al posto di consigliere dell'ufficio contabile del Supremo Consiglio economico di Mosca per gettare le basi di una grande e moderna contabilità di Stato. E' il signor Arthur E. Geltman che ha dichiarato di esser venuto via dopo nove mesi « per disperazione ». Il quadro che egli fa della Russia di oggi è impressionante. Egli dice che nel suo ufficio vi erano 300 impiegati che passavano la giornata a tenere sedute e discussioni sui soggetti più inutili; una volta egli domandò perchè fossero così svogliati e gli venne risposto: «Perchè lavorare? Per la tessera del pane e non c'è pane, per la tessera dello zucchero e non c'è zucchero, e per alcuni rubli con i quali non si compra nulla»? Geltman dice d'avere visitato diversi stabilimenti e ne riporta fatti che sembrano impossibili, a proposito di incuria e di disorganizzazione. A esempio la grande fabbrica di automobili di Nijni Novgorod produsse cinque autocarri il primo giorno e non ne diede più per due mesi; vi sono impiegate dodici mila persone che dovrebbero costruire quattrocento macchine al giorno. Alcuni giorni ne danno una cinquantina e altri nessuna. In fatti gli stabilimenti gli operai abbandonano il lavoro spessissimo per riunirsi a discutere su qualunque cosa: quando è chi deve oliare le macchine, chi deve spazzare e così via. Il capo-sala fuma e tiene discorsi. Di solito mancano gli utensili e quando arrivano non vanno bene perchè nessuno si interessa a farli andar bene: un enorme stabilimento statale di biciclette nei dintorni di Mosca, attrezzato coi più moderni macchinari venuti dall'Inghilterra, non ha dato neanche una bicicletta e il macchinario è già arrugginito.

Il racconto impressionante del Geltman continua. I ritardi nei trasporti hanno del fantastico e migliaia di locomotive sono ferme nei depositi e col tempo rese inservibili. I tecnici responsabili dicono che non possono avere i pezzi di ricambio dagli stabilimenti metallurgici; questi accusano le miniere di non mandare sufficiente carbone e i minatori si difendono invocando la mancanza di mezzi di trasporto.

Geltman dice che questo stato di cose dipende dal fatto che nessuno organizza, nessuno fa progetti, nessuno si interessa. La contabilità dello Stato è così trascurata che, ad esempio, si sono accorti soltanto adesso che dagli stabilimenti della gomma sono state rubate per anni tonnellate e tonnellate di materia prima, venduta poi a speculatori privati. Eppure chiunque sia sorpreso a rubare la più piccola cosa può essere condannato a morte.

Il Governo cinese dichiara di non poter mantenere i suoi impegni

Nankino, 12 sera.

Il Governo cinese ha inviato una nota agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia, nella quale comunica che si trova nella impossibilità materiale di far fronte ai suoi obblighi di carattere finanziario maturantisi nel mese in corso, per il fatto che i giapponesi si sono impossessati dell'amministrazione delle saline mancesi i cui proventi dovevano servire all'ammortamento dei prestiti concessi alla Cina dalle Nazioni suddette.

Gli avanguardisti al Concorso Dux

Il saggio finale collettivo, nell'interno dell'Ippodromo di Villa Glori, dei cinquantamila avanguardisti del Campo «Dux». Nell'ovale la squadra vincitrice.

Il banditismo in Manciuria

Cento morti presso Harbin

in un brigantesco attentato ferroviario

Il massacro dei viaggiatori dopo la catastrofe

Chang Chun, 12 sera.

Cento viaggiatori hanno trovato la morte in seguito ad un disastro ferroviario sulla linea orientale cinese. A circa quaranta miglia dallo Stato di Harbin, un tratto del binario era stato divelto, ciò che ha provocato la deviazione del treno ed il rovesciamento della locomotiva e di sei vetture.

Appena avvenuta la catastrofe, i banditi, che si ritiene ne siano gli autori, sono piombati proditoriamente sui viaggiatori, svaligiando morti e vivi; quindi sono fuggiti, conducendo con loro un certo numero di viaggiatori come ostaggi, cinque dei quali sono giapponesi.

Questa catastrofe, qui si afferma, è la più grave di quante se ne siano avute sulla ferrovia orientale cinese.

Si apprende che il signor Enrico Villard, figlio del noto editore, era pure sul treno, ma è rimasto incolume. (Radio Stefani).

Dov'è il «Santo Mullah ?

Il destino misterioso di Ibrahim Bek

Mosca, 12 sera.

Son quasi due anni che il capo del movimento panislamico nell'Unione sovietica Ibrahim Bek che i suoi seguaci chiamano « il santo Mullah », è stato arrestato dalle autorità sovietiche.

Quel che poi sia successo di lui resta mistero, sebbene una parte della stampa russa negli ultimi tempi torni ad occuparsi di lui. Solo ora son state rese note le particolarità del suo arresto, ma l'ultima notizia che si ebbe di lui era che soldati dell'armata rossa e rappresentanti della G.P.U. l'avevano trasportato a Taschkent. Dapprima si disse che egli sarebbe stato il centro di un processo sensazionale, ma poi però tutto tacque intorno a lui ed ora si crede che sia stato giustiziato, sebbene ufficialmente non si sia mai fatta parola della sua esecuzione e del suo ulteriore destino.

Dagli ultimi resoconti della stampa si apprende quanto segue a proposito dell'attività e dell'arresto di Ibrahim Bek: come ex-capo del movimento islamico era fuggito in Afganistan dopo la vittoria dei Sovieti e di là, insieme con l'ex-emiro di Buchara, aveva tentato di indurre la popolazione maomettana dei Sovieti ad insorgere contro il governo. I suoi seguaci armati sono ripetutamente penetrati in territorio russo e in questo pare siano stati sostenuti da certe potenze europee.

Centinaia di maomettani caddero in questa guerriglia di confine. Due anni fa il Governo dei Sovieti raggiunse la certezza che Ibrahim Bek si trovava in persona in territorio sovietico. Egli stesso aveva annunciato la sua venuta poichè sperava di abbattere il potere dei Sovieti con l'aiuto della popolazione maomettana. La potenza guerresca di Ibrahim Bek venne decisamente battuta dall'armata rossa e alla lotta contro di lui si afferma abbiano partecipato anche i contadini maomettani della regione. La maggior parte degli assalitori fu uccisa in battaglia. Da quel che dice una relazione russa: « Le truppe di Ibrahim Bek furono ricacciate direttamente dal territorio sovietico nel giardino di Allah e nelle braccia delle divine huri ».

Ibrahim Bek stesso fuggì e fu invano cercato per molto tempo. Fin che cadde in mano al nemico. Una volta che vide al di là di un fiume un gruppo di contadini musulmani in un campo fece cenno e gridò loro. I contadini lo presero su di una zattera ma lo trattarono con gelida freddezza. Dovette egli stesso accorgersi che si era dato da sè in mano al nemico. Subito dopo fu trasportato a Taschkent e da allora non se ne hanno più notizie.

La Casa di riposo dei rivoluzionari russi

Mosca, 12 sera.

Un giornalista francese ha visitato la casa di riposo più sensazionale del mondo ed è stato ospite di vecchi e di vecchie che gli hanno comunicato tutte le particolarità di una serie di attentati che hanno eseguito molti decenni fa. Come a vecchi cavalli di battaglia è stato loro assegnato un tranquillo pascolo sotto forma del palazzo Scheremetiew a settanta chilometri da Mosca.

Il palazzo appartiene alla società degli ex-prigionieri politici e viene adoperato da questa come casa di riposo per autori di attentati in pensione. Questa società ha in tutta l'Unione dei Soviet tremila soci. Condizione per esser socio è l'essere stato condannato ai tempi degli zar per delitti politici. La società dichiara piena di orgoglio che i suoi membri hanno avuto tutti insieme 15834 anni di carcere e 4883 di deportazione.

I soci sono reclutati dalle epoche più diverse. Dai terroristi che uccisero lo zar Alessandro II ai capi odierni della Unione dei Sovieti, nella società si trovano più generazioni di anarchici nichilisti, rivoluzionari socialisti e bolscevichi. E si noti che la maggioranza di questi membri non concorda affatto cogli ideali dell'odierno governo. Gli autori di attentati di una volta o non erano comunisti, o se lo sono stati, si eran figurati l'avvenire diverso dall'odierno presente.

Più di cento ex-prigionieri dello zar vivono colle loro famiglie nel palazzo Scheremetiew. Vi ho trovato perfino parecchi membri del partito della volontà del popolo, quelli che cercavano di abbattere lo zar con bombe e rivoltelle. Vera Figner, Micha el Frolenko, Elisabet Kowalskaja, Wassili Pedrowski Tscherwanski e altri, tutti più che ottantenni, che a conoscer la storia russa ci si meraviglia che queste vecchie figure siano ancora in vita.

Durante la visita i nipoti e pronipoti dei rivoluzionari — tutti giovani comunisti — organizzarono una manifestazione contro la guerra. Parecchi dei vecchi guardando scotevan la testa. La militarizzazione e industrializzazione della gioventù non piace loro. Uno di essi ha sussurrato: « Adesso l'importante è la macchina e gli uomini son quasi dimenticati. La rivoluzione ha perduto completamente di vista le cose per cui mi sono battuto, la libertà, l'uguaglianza, la felicità ».

Gli antichi rivoluzionari si son lasciati convertire al comunismo solo lentamente. Da che la società è fondata solo circa trecento son passati al gruppo dei comunisti. Ancor oggi i comunisti sono al più il quaranta per cento. Dei tremila membri solo 870 hanno pensione, gli altri lavorano ancora. Stalin, Ordschonikidze, Kuibischew e molti altri dei capi del Cremlino sono membri della società.

Uno degli ospiti più interessanti del palazzo Scheremetiew è l'ottantacinquenne francese Felix Lejeune che partecipò nel 1871 alla Comune parigina e ne parla ancora come se fosse ieri. Siccome i Sovieti considerano la comune parigina come loro precorritrice, Lejeune è in auge. Venne in Russia in visita anni fa e ci è rimasto per sempre.

La società ha ricevuto da non molto un singolare regalo del governo. Le è stata regalata la chiesa della Risurrezione a Leningrado che sorge nel punto in cui cinquantun anno fa fu ucciso lo zar Alessandro II. Nella chiesa verrà organizzato un museo della rivoluzione.

A colloquio con un medico che è giunto ai cento anni

Aquileja, 12 sera.

(FERT) - « Ci dica una cosa, dottore: come ha fatto ad arrivare ai cento anni? ».

Questa domanda abbiamo rivolto ieri, al dottor Giovanni Luigi Gortani, il primo medico italiano, se non andiamo errati, che s'appresti a veder l'alba del secondo secolo di vita. La curiosità di conoscere tal segreto ci era sorta nell'animo poco prima, al passaggio per la piazza centrale d'Aquileja di una bella vettura, guidata da un dinamico vecchietto, dai modi distinti, eleganti.

« Chi lo diria ch'el gavesse cent'ani! ? » avevamo sentito mormorare attorno a noi. E poi ancora:

« Epûr, al il gà sul serio! ».

Ci eravamo precipitati, allora, dietro alla vettura, fino a Terzo, che è una piccola frazione di Aquileja. Giunto al suo palazzotto il vecchio era sceso dalla vettura, aveva fatto staccare il cavallo, gli aveva portato del fieno, lo aveva accarezzato amorevolmente; e poi, con una sveltezza sorprendente, era salito al suo appartamento.

Il dott. Giovanni Luigi Gortani è nato fra i monti della Carnia, in quel di Arta; e, dopo aver studiato ad Udine e a Cividale, si laureò all'Università di Padova. Fece il medico condotto in Comuni consorziati della Carnia, finchè nel 1866 venne nominato a Terzo, dove per un sessantennio, fino a dopo la guerra, esercitò la sua missione con tale entusiasmo che, quantunque stesse per varcare la novantina, nel 1920, non volle saperne ancora di andare in pensione; e c'è voluta tutta la dolce persuasione dei figli, per indurlo a firmare quella benedetta domanda che doveva, finalmente, dopo una lunga vita di lavoro, recargli un po' di riposo.

— Adunque, dottore: come ha fatto ad arrivare ai cent'anni?

Il dott. Gortani ha sorriso; e poi, dopo averci pensato su un poco, ha detto:

— Innanzi tutto, sono nato il giorno 13 di novembre 1832; credo che quel giorno fosse anche venerdì. Ecco quindi dimostrato come il numero tredici e il venerdì siano tutt'altro che apportatori di sventura. Poi, non mi sono mai imposta nessuna privazione. Privare il corpo di un qualsiasi, giusto godimento, è un errore. Astenersi dal mangiare, quando si ha appetito, e dal bere un buon bicchiere di vino quando se ne ha voglia, e rifiutare uno di quegli ottimi sigari di una volta, per timore di quella troppo malfamata nicotina: ecco cose che possono tornare dannose al nostro organismo.

Adunque, nessuna privazione.

A questo punto ci ha lasciati solo per un momento, per andare a fare toeletta. Abbiamo saputo allora, che il dottore ha una cura meticolosa della propria persona; egli ama soffermarsi lungo tempo allo specchio, per ravviarsi il candido pizzetto, per indossare le vesti più eleganti, per farsi il più inappuntabile nodo alla cravatta. Anche quando sa di non dovere uscire. Non ci si può, forse, adornare anche per noi stessi?

Durante la guerra, dopo che gli morì la moglie, la contessa Maria Casada-Faraone (avevano celebrato le nozze d'oro nel tragico ottobre del 1917) egli spalancò i battenti della sua bella villa, per accogliere in una atmosfera della più calda cordialità, i nostri ufficiali; fra i tanti che con lui trascorsero serate non facilmente obliabili, egli ama ricordare il generale Clerici, che allora comandava una divisione con sede a Terzo. Il ricordo della guerra lo commuove sempre: fra le cose più care, egli conserva una raccolta di fotografie, ricevute in omaggio affettuoso da tanti ufficiali, da tante personalità.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Incertezza

La settimana che si è chiusa sabato scorso non è stata uniforme sui mercati internazionali. New York, Parigi, Berlino ed in misura minore Londra, Zurigo, Amsterdam hanno segnato punte in alto ed in basso. La settimana può essere caratterizzata con la formula: incertezza. Quella che incomincia oggi merita quindi di essere seguita con particolare interesse. Sarà utile soprattutto per giudicare la situazione, seguire le quotazioni dei prezzi del cotone (prezzi che nel movimento al rialzo sono stati il segnale della ripresa) e che hanno subito, nel corso degli ultimi giorni una ricaduta.

Degno di rilievo è il commento inviato a fine settimana dal corrispondente da New York dell'Information:

« Malgrado si constati una partecipazione sempre più vasta del pubblico negli acquisti in Borsa le maggiori transazioni avvengono per conto dei professionisti. Sinchè costoro troveranno nella situazione generale del momento e nel prossimo avvenire la possibilità di mantenere le loro posizioni e anche di rafforzarle, la tendenza generale rimarrà orientata verso il rialzo. Non è quindi possibile fare previsioni su quando, all'attuale ottimismo, succederà una seria reazione ».

Ricorderemo che i titoli quotati alla Borsa di New York hanno tra luglio e settembre aumentato di valore per l'ammontare di oltre 225 miliardi di lire.

Nel settembre del '29 il valore di questi titoli era di 90 miliardi di dollari, valore sceso a 26,69 miliardi al 1° gennaio del '32, a 15,63 nel luglio del '32 e risalito a 27,78 miliardi l'8 settembre del '32. Un aumento in due mesi di oltre 12 miliardi di dollari.

Malgrado la settimana finanziaria si sia chiusa in uno stato d'animo di incertezza una profonda reazione appare esclusa; più probabile un consolidamento delle quote raggiunte.

Un giudizio obbiettivo

Ogni anno la Segreteria della Lega delle Nazioni pubblica una relazione sulla situazione economica mondiale. Il documento scritto dal prof. Condliffe dell'Università di Michingan, dopo una consultazione coi più noti economisti e finanzieri del mondo, è uscito in questi giorni ed è intitolato: La situazione economica mondiale.

La relazione osserva che la produzione industriale calcolata colla cifra 100, nel 1928 è scesa a 73 in Francia, 56 in Germania, 55 negli S. U.; le costruzioni in Germania e negli S. U. sono scese nel secondo semestre del 31 ad un terzo rispetto allo stesso periodo del 28.

Quanto ai prezzi all'ingrosso, calcolati col numero indice 100 nel 1928, essi sono scesi nel Belgio a 60 nel mese di giugno del '32, in Germania a 70, in Francia a 68, in Italia a 62, negli S. U. a 68, in Isvizzera a 68. Belgio ed Italia sarebbero, secondo questi calcoli, i due paesi dove i prezzi sono maggiormente discesi, dove quindi il processo di deflazione avrebbe raggiunto il limite massimo.

Nel corso delle ultime settimane, osserva la relazione, si nota però una maggiore resistenza nei prezzi ciò che fa ritenere non lontani tempi migliori. Ma, osserva il relatore:

« non si può sperare in un rapido superamento della crisi se si tien conto dei giganteschi depositi di merce invenduta. I depositi di grano, caffè, zucchero, cotone, gomma e dei diversi metalli alla fine del 31 erano doppi che quelli medi degli anni precedenti. Il grano disponibile è pari ad un quinto dell'ultimo raccolto, dello zucchero d'un terzo e vi è tanto caffè invenduto da potere supplire ai bisogni del mondo (senza nuovi raccolti) per quindici mesi ».

Tuttavia il prof. Condliffe conclude che s'incomincia a vedere il principio della fine. Della fine della crisi, s'intende.

A semplice titolo informativo segnaliamo due relazioni della Dresdner Bank e della Deutsche Bank d'un tono particolarmente ottimista. La prima assicura che i mesi prossimi creeranno la base per una ripresa impetuosa nel corso del prossimo anno.

Seta artificiale

Con riserva pubblichiamo quest'informazione della Neue Zuercher Zeitung sulla produzione della seta artificiale in Italia:

« La Snia Viscosa ha diminuito la sua produzione di quattromila Kg. al giorno e cioè di circa il 10 %, anche la Châtillon ha chiuso alcuni reparti. La produzione totale delle 27 fabbriche italiane che era di tre milioni di Kg. in gennaio era scesa in giugno a 2,7 milioni. Nel primo semestre del 32, tuttavia la produzione è stata di 17,25 milioni di Kg. rispetto a 16,46, nello stesso periodo dell'anno precedente. Ma restrizioni sono incominciate nel secondo semestre. Soprattutto dura, per gli italiani, è la concorrenza giapponese in Cina ed in tutto il mercato asiatico ».

Con riserva pubblichiamo pure una informazione da Roma al Berliner Tageblatt che preannuncia un prestito dell'Istituto Mobiliare di 500 milioni di lire alla Terni e di 350 milioni all'Italgas per un periodo decennale.

IL LETTORE.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Ernesto Spatrino via Vitruvio 40, ore 10 (15-9 stessa ora).

— « Dinamo » An. Italiana per imprese elettriche, presso Edison, Foro Bonaparte 31, ore 11 ordinaria e straordinaria.

— Soc. Elettrica Alberti, Foro Bonaparte 31, ore 15 ordinaria e straordinaria.

— Soc. Elettrica Cerela, Foro Bonaparte 31, ore 17 straordinaria.

— Archetipografia di Milano, via Bellini 15, ore 15 straordinaria (14-0 stessa ora).

Vercelli. — Soc. An. L'Agricola Vercellese, via S. Paolo 1, ore 10 (20-9 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Mercato calmo ed incolore senza deciso orientamento. Prezzi poco oscillanti e leggermente inferiori alla chiusura precedente. Affari poco animati ed assai ridotti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	75,10	74,95
100	Id. f. c.	75,30	75,30
100	Consol. 5% c.	82,125	82 —
100	Id. f. c.	82,375	82,325
500	Torino 6% c.	486,50	486,75
500	S. Paolo 6%	483 —	481,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Vittorine 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	288,25	290 —
100	B.T. Nov. 1932	100,05	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,80	99,70
100	B.T. Nov. 1940	99,90	99,875
100	B.T. Nov. 1941	99,90	99,85
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1515 —	1510 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671,50	671,50
200	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	612,50	612 —
350	Mediterranea	338 —	340 —
500	Meridionali	645 —	650 —
60	Cosulich	29 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	56 —
250	Lloyd Sab.	90 —	87,50
25	Ciriè Lanzo	176 —	174 —
10	Italiana Gas	15 3/8	15 —
50	Stige	58 —	58 —
250	Elettr. A. I.	66 —	63 —
125	Sip	45,50	45,25
400	Terni	173 —	173 —
100	P. C. E.	62 —	63 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	116 —	115 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Tedeschi	41,50	39 —
200	Fiat	169 —	167,25
60	Monte Amiata	44 —	43 —
200	Montecatini	116,50	114,75
100	Olisment	170 —	175 —
250	Monteponi	176 —	175 —
25	Schiapparelli	13 5/8	13,75
100	Mira Lanza	60 —	58,50
100	Cir	126 —	123 —
500	Acqua Potab.	315 —	313 —
100	Florio	32 —	32 —
200	Viscosa nuove	157 —	157 —
25	Valli Lanzo	23,50	23 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1280 —
200	Beni Stabili n.	210 —	210 —
100	Cartiera Ital.	94 —	93 —
500	Cart. Burgo	140 —	142 —
100	Pittaluga	15 —	15 —
65	Fornaci	235,25	235 —

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,10; Svizzera 376,10; New York 19,50.

MILANO, 12. — Per quanto in attesa di notizie dai mercati esteri, la nostra riunione, pur con una minore attività del solito, ha dimostrato ancora la sua buona resistenza. Calme ma assai bene assorbite il Consolidato 5% fra 82,27, 82,37 e 82,35 e la Rendita 3,50% da 75,35 a 75,50. Fermi stamane le Cantoni a 1596, 1598 e 1597; Raffinerie L. L. da 530 a 538; Rubattino da 173 a 181; Terni da 169 a 173,50; Cascami da 336 a 341; Amiata a 48; Dell'Acqua 102-103 e la Distilleria fra 102,75, 104 e 103,60. Le Fiat dopo 167 chiude a 168,50; Pirelli Italiana a 595, 608, 602; Stampati 605, 595, 594; I Metalli 139-140. Pesanti le ex Ferroviarie, Banca d'Italia e Comit. Ricercata l'Italiana Gas 15 e i Fondi Rustici a 10 e offerta la Cartiera Burgo.

Rend. It. 3,50% 76,50; Cons. 5% f. m. 82,35; Banca Italia 1510; Banca Comm. Italiana 1042; Banco Roma 107,50; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 612; Elettro Fin. 14,50; Mediterranea 330; Meridionali 653; Costr. Ferr. 117; Cosulich 28,50; Rubattino 181; Lib. Triestina 31; Cantoni 1597; Turati 211; Furter 55; Olona 70; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 396; Cantoni Coats 313; Lin. Can. Naz. 140; Rossari e Varzi 397; Rotondi 165; Tosi 38; Coton. Mer. 16,25; Un. Manifatture 286; Cavardo 605; Rossi 1597; Targetti 55; Cascami Seta 341; Bernocchi 40,50; Snia 158; Man. It. Pacchetti 35; Ansaldo 31; Ilva 110; Met. It. 140; Amiata 48; Montecatini 115,75; Dalmine 110; Breda 19; Bianchi 30; Isotta Fraschini 12,75; Fiat 168,50; Off. M. Miani Silvestri 9; Reggiane 21; Adriatica Elettricità 135,50; Brioschi 146; Cisli 160; Dinamo It. Impr. El. 153; Bresciana 166; Valdarno 189,50; Alta Italia 68; Emiliana Eserc. Elettrici 232; Trezzo d'Adda 250; Adamello 94; Beso 41,75; Edison 476,50; Posteruola 274; Sip 45,25; Elettr. Tirso 129; Ligure Toscana 184; Vizzola 283; Merid. Elettricità 174; Terni 172,50; Eserc. Elettrici 14,75; Italcable 67,25; Tecnomasio 29,50; Distillerie Italiane 103,60; Eridania 285; Ind. Zuccheri 790; Raffineria L. L. 538; Italiana Gas 15; Mira Lanza 60; Petroli It. 7,25; Aedes 133,50; Fond. Reg. 3,90; id. 7% 18,50; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 203; Saturnia 28; Pastificio Baroni 16,75; Alberghi Venezia 25,50; Italo Americana 31; Pirelli Italiana 602; Pirelli e C. 167; Brasital 37,50; Dell'Acqua 103; Vedetta 40. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 84,55; id. 5% 455,50; id. 6% 480,50; Consorzio M. dann. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 449; Cons. Cred. Miglior. 6% 476,50; Banca Naz. Lavoro 5,50% 431; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100; id. id. 1940 99,85; id. id. 1941 99,85. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,10; Londra 68,10; Amsterdam 785; Madrid 157; Bruxelles 270,50; Berlino 463,50; Praga 57,80; New York chèque 19,50.

BORSA DI GENOVA — 12

Rend. It. 3,50% f. m. 76; Cons. 5% f. m. 82,425; id. cont. 82,30; Obbl. Venezie 3,50% 84,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; id. id. 1940 99,90; id. id. 1941 99,875; Banca Italia 1496; Banca Comm. It. 1041; Banco Roma 106,50; Cred. It. 672; Cred. Mar. 501; Soc. Elettrofinanziaria 15; Meridionali 635; Mediterranea 338; Rubattino 176; Lloyd Sabaudo 89; Alta Italia 68; La Polare 54; Snia 158; Montecatini 116,50; Ilva 111; Ansaldo 31; San Giorgio 106; Fiat 168; Un. Es. Elettrici 19,50; Selt 184; Sip 44; Terni 172; Eridania 280; Ind. Zuccheri 783; Raffineria L. L. 538; Distillerie It. 103; Alta Italia 348; Aedes 133; Beni Stabili 204. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,10; Londra 68,10; Olanda 785; Spagna 157; Belgio 270; Berlino 465; Praga 57,80; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,50.

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3,50% contanti 75,10; id. fine mese 75,40; Consolid. 5% c. 82,125; id. f. m. [illegible]; Obbl. Venezie 3,50% 85,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90; id. id. 1940 99,85; id. id. 1941 99,85; Banca Naz. Lav. 5,50% 432; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1500; Cred. Fond. 449; Banca Comm. It. 1043,50; Cred. It. 671; Banco Roma 106; Meridionali 640; Tramways 120; Rubattino 178,50; Snia 157,50; Metallurgica It. 143; Ilva 112; Montecatini 116,50; Ansaldo 32; Fiat 168; Terni 173; Elettr. Gas Roma 791; Azoto 65; Fondi Rustici 9; Immobiliare 602; Beni Stabili 203; Imp. Fond. 98; Risanamento 865,50; Acqua Marcia 687; Romana Zuccheri 91,50.

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,10; Zurigo 376,10; New York 19,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 10 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro; 4,75 pesos carta; su Londra 39 13/16 pesos oro; 12,64 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 10. — Cambio su Italia 9,26; su Londra 29.

Rio de Janeiro, 10. — Cambio su Italia 763 (medio); su Londra 5 41/128.

Santiago, 10? — Cambio su New York 6; su Londra 32.

Lima, 10. — Cambio su Londra 17,30 soles per una lira sterlina.

CAFFÈ. — Rio de Janeiro, 10. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 12.900 reis; id. tipo 7, 12.800.

CEREALI. — Buenos Aires, 10. — Quotazione in pesos m/n. del grano per 100 Kg. 7,10; id. mais 5,05; id. lino 10,[illegible]; id. [illegible].

Cronaca della Città

LA CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE

Un precetto dimenticato

E' noto con quanto vigore il nostro Governo prosegue nella campagna per combattere il terribile flagello della tubercolosi e sono altresì note tutte le provvidenze da esso adottate. Ma per quanto oculata e vigile sia l'opera delle autorità sanitarie non tutte le norme dettate dagli igienisti sono rigorosamente osservate.

Ad esempio, l'articolo quarto del decalogo per la campagna antitubercolare dispone tra l'altro: « Le tazze ed i bicchieri dei bars debbono essere puliti al vapore ». Quando mai vi è capitato in un esercizio pubblico di vedere applicato tale precetto?

Cogli attuali sistemi di lavatura, di affrettata sciacquatura non è possibile garantire l'incolumità ai consumatori. Come si è provveduto a proteggere gli spacci di generi alimentari dalle invasioni delle mosche e quindi dalle possibili infezioni che queste possono portare, prescrivendo l'apposizione all'ingresso dei relativi negozi di tendine metalliche così, ed a maggior ragione, si dovrebbe tutelare e salvaguardare la salute pubblica dal più grave e più facile pericolo che possono presentare le tazze, i bicchieri, i cucchiaini, ecc. destinati ad essere avvicinati e messi a contatto della bocca negli spacci di bevande e di liquori dalle più svariate persone appartenenti a tutti i ceti ed a tutte le classi sociali, coll'imporre ai rispettivi esercenti l'obbligo di una accurata ed efficace disinfezione di tali recipienti.

Naturalmente la materia e l'apparecchio adibibili a tale scopo debbono presentare la possibilità e la certezza di una disinfezione immediata, istantanea, inodora, insapora, incolore e tale da non alterare menomamente le qualità essenziali e caratteristiche delle bevande ed essere assolutamente innocui anche quando per avventura rimanesse qualche piccolo reliquato della materia disinfettante nei recipienti nei quali è stata fatta passare.

Ciò che è della massima importanza specie per la tranquillità del consumatore, si è che la disinfezione deve essere fatta e praticata in presenza della clientela, per dare, a questa, la sicura garanzia di una tale importante operazione e quindi il miglior riposo contro le possibili infezioni. Molti proprietari di esercizi del genere assicurano continuamente di praticare accurate lavature e disinfezioni del materiale, ma nessuno può giurare che ciò avvenga realmente; anzi quotidianamente noi assistiamo, anche nei più eleganti ritrovi, alle rapidissime lavature di detto materiale che viene, nello spazio di pochi minuti, passato a continuità di clienti diversi.

Ci è stato detto che in alcune città estere gli esercenti usano per la disinfezione delle tazze, e dei bicchieri, degli apparecchi speciali che, a quanto ci viene riferito, rispondono ampiamente ai requisiti cui abbiamo accennato. Perchè non si potrebbe fare altrettanto in Italia? Perchè il nostro Podestà, così geloso tutore della salute dei suoi concittadini, non prende gli opportuni provvedimenti?

Le manifestazioni de «La Stampa»

Il programma della gita di domenica prossima ad Ovada

Un pubblico numeroso è accorso stamane sia agli sportelli dei nostri uffici di Amministrazione sia a quelli del Dopolavoro Provinciale per iscriversi alla gita ad Ovada promessa dal nostro giornale per domenica prossima: se il ritmo delle iscrizioni non si rallenterà — è da prevedersi invece che si intensificherà coll'avvicinarsi del giorno della partenza — si può contare nella partecipazione di parecchie migliaia di persone.

Per comodità dei lettori ripetiamo per sommi capi, il programma della gita facendo presente che la spesa è minima: L. 17 più le spese di pranzo e soggiorno.

Ore 8 circa — Partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Ore 9 circa — Arrivo ad Ovada. Ricevimento dei gitanti da parte delle Autorità locali. Alla stazione ragazze in costume antico ovadese ed una banda musicale. Fuori della stazione, da un apposito carro vendemmiale e da graziose vendemmiatrici, sarà offerto a tutti un assaggio d'uva. Quindi i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, dove saranno liberi di visitare a loro piacimento la «Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, la Fontana dell'abbondanza (da cui zampillerà lo squisito dolcetto del marchese Spinola di Lerma), il parco dei divertimenti, e di rendersi conto delle varie sorprese e novità che verranno appositamente organizzate.

Ore 10,30 — Inizio del torneo boccioflo (squadre di Torino, Ovada e Genova) nei giuochi della Casa del Fascio.

Ore 12 — Pranzo. Cestini a L. 5 (un buono per una razione di cappelletti, carne arrosto, formaggio, pane, uva). Ristoranti di prima cat. L. 8; ristoranti di seconda cat. L. 6 (pasti composti di minestra, piatto di carne con contorno, frutta, mezzo litro di vino).

Ore 14 — Continuazione del torneo boccioflo. Inizio della gara di tamburello (Sferisterio ovadese). Sfilata dei carri folkloristici. Concorso dei costumi da vendemmiatrice.

Ore 16 — Premiazione dei carri e dei costumi. Inizio dello spettacolo teatrale all'aperto.

Ore 17 — Concerto bandistico e corale.

Ore 18 — «Lancio di tre grandi palloni a mongolfiera.

Ore 18,30 circa — Partenza.

Ore 21,30 circa — Arrivo a Torino Porta Nuova.

Durante tutta la giornata funzioneranno senza interruzione tre grandi balli campestri.

Fra tutti i gitanti verrà pure indetto un concorso fotografico a premi, per le migliori fotografie ritraenti gli aspetti più caratteristici della gioconda giornata. Le norme per parteciparvi a tale concorso saranno rese note tempestivamente.

Nè non sono finite tutte le attrazioni della nostra gita ad Ovada. La ridente cittadina dell'alto Monferrato è circondata da una corona di ridentissimi paeselli, alcuni dei quali posseggono antichi manieri perfettamente ed amorosamente conservati o restaurati dai loro proprietari.

La visita di questi castelli, interessantissima dal punto di vista storico, artistico e turistico, è stata gentilmente permessa agli escursionisti de La Stampa da parte dei patrizi dell'Ovadese (i quali, non va dimenticato, prenderanno anche viva parte alle Mostre delle uve e dei vini ed all'allestimento di carri vendemmiali). Appositi torpedoni partiranno domenica 18 dal centro di Ovada e faranno il giro dei castelli per i gitanti de «La Stampa».

S. E. Bruno Biagi a Torino

Al Consiglio provinciale dell'Economia, alla Casa Littoria e all'Ente Opere Assistenziali — La visita ai cantieri di via Roma — Fra gli operai delle Ferriere « Fiat »

S. E. l'on. Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, giunto, come abbiamo annunciato nella nostra prima edizione, a Torino ieri sera proveniendo da Milano, ha iniziato stamattina alle 9 le visite previste dal denso programma della sua laboriosa giornata torinese.

Il Sottosegretario di Stato, che era accompagnato dal capo della sua segreteria particolare, dottor comm. Virdia, si è recato al palazzo di via Ospedale dove ha sede il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Il piano per le Opere assistenziali

Ricevuto dal segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, Andrea Gastaldi, dal vice-Prefetto vicario gr. uff. Marongiu, che rappresentava S. E. Ricci assente da Torino, dal Podestà dottor Paolo di Revel, dall'avvocato Edoardo Agnelli, vice-presidente del C. P. E., dall'on. Clavenzani, presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Industria, e dal comm. Gazzotti, direttore della segreteria federale, l'on. Biagi ha visitato le belle e sontuose sale del Consiglio, ed ha quindi voluto rendersi esatto conto della più recente attività del cospicuo ente compiacendosi vivamente con il gr. uff. Agnelli per l'ottimo funzionamento del Consiglio e dell'Ufficio.

Lasciato il palazzo D'Agliano, S. E. Biagi, sempre accompagnato dalle gerarchie, alle quali s'erano aggiunte altre personalità come il cav. Tullio Cianetti, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, l'on. Santini, il comm. Fabiani, il cav. Stradella per la Federazione del Commercio nonchè in rappresentanza dell'on. Vinzino, assente da Torino, il cav. Cherasco e il cav. Chiaberto, membri del Direttori, il dottor Astrei dei Sindacati agricoli, il collega Manunta del « Lavoro fascista », si è recato alla « Borsa Merci » in Galleria Nazionale trattenendosi a lungo con i dirigenti della Borsa stessa.

Quindi, guidato dal Podestà, l'on. Biagi ha fatto un attento sopraluogo ai lavori in corso di via Roma, ammirando il fervore delle opere intraprese e la compiutezza signorile e attraente di quelle già terminate, rallegrandosi con il dottor di Revel per la superba costruzione che testimonierà con altre molte, della feconda attività edilizia di Torino nel primo decennio dell'Era fascista.

Terminata la visita, durata oltre mezz'ora, e usciti in piazza Castello il Sottosegretario e i suoi illustri accompagnatori si sono diretti, sempre a piedi, in via Bogino 8 dove, ricevuti dal Direttore dell'Ente, cav. Brambilla, e dal vice-direttore, rag. Ducato, si sono a lungo soffermati nei locali dell'E. O. Assistenziali.

S. E. Biagi non si è limitato a prendere particolareggiata conoscenza dell'opera svolta dall'Ente — e per quella veramente immane e preziosa fatica egli ha rivolto ad Andrea Gastaldi ed ai suoi collaboratori parole di commossa ammirazione — consultando registri e rendiconti, ma ha voluto affabilmente intrattenersi con alcuni bisognosi che, a quell'ora appunto, s'erano recati all'Ente per ricevere il quotidiano sussidio.

Il saluto di Andrea Gastaldi e la risposta del Sottosegretario

L'ultima visita del mattino è stata riservata alla Casa Littoria dove erano radunati tutti i membri del Comitato intersindacale. Oltre ai personaggi, già citati, erano infatti presenti il grand'uff. Denvito, l'ing. Salvadori, l'ing. Massimino, l'avv. Majorino per l'ing. Bernocco, il cav. Bosino, il rag. Ariata, il conte Candiani, il comm. Tassone, l'avv. Codogni, il prof. Boero, il comm. Acutis, l'avv. Soleri ed altri.

Andrea Gastaldi, dopo aver presentato uno ad uno i dirigenti delle organizzazioni sindacali al Gerarca, ha pronunciato brevi, acclamate parole per testimoniare a S. E. Biagi, camerata valorosissimo in guerra ed in pace, la devozione cordiale e affettuosa delle forze produttrici della Provincia.

« Noi possiamo affermare — ha proseguito il Segretario federale — che, al di sopra degli inevitabili e del resto fecondi contrasti di categoria, sentiamo di costituire una bella e solida famiglia, ansiosa di eseguire gli ordini che, a nome del Duce, Tu ci dai ed i compiti che ci assegni, animati dal solo fermissimo proposito di servire senza posa la causa della Rivoluzione e il suo grande Condottiero ».

Salutato da fervidi applausi, ha quindi parlato l'on. Biagi.

Ringraziato Andrea Gastaldi, camerata ed amico carissimo, e ricambiato a lui ed ai collaboratori il più cordiale saluto, S. E. Biagi ha continuato spiegando le ragioni di questa sua visita e delle altre che seguiranno. L'oratore ritiene che, chi, come lui, ha l'onore e l'onere di essere diretto collaboratore del Capo del Governo in un settore così delicato della cosa pubblica, deve, di tanto in tanto, lasciare l'ufficio di Roma e trasferirsi alla periferia, per prendere contatto con le forze locali e le loro realtà, i loro bisogni, le loro aspirazioni. Non ci si può — nè si deve — astrarre dalla vita vissuta, dalla vicenda quotidiana; ma viverla, conoscerla, sentire, insomma, il polso del popolo per essere sempre meglio in grado di andare incontro ai suoi legittimi interessi.

L'oratore ha lodato la gioia vivissima di [illegible] questa regale e operosa e infaticata Torino, ed ha cominciato dal Consiglio Provinciale dell'Economia, tipico istituto del Regime, e che qui, a Torino, funziona tanto egregiamente, dove ogni categoria deve portare i suoi problemi perchè siano esaminati, vagliati, risolti dal punto di vista tecnico, economico e sociale.

Poi ha visitato l'Ente Opere Assistenziali della Federazione, opera superba, toccante, esemplare. Essa dimostra quel che ha saputo fare, in un campo nuovo e difficile, il glorioso Fascismo torinese. Essa dimostra la forza di attrazione del Partito e la pronta adesione che all'idea generosa, lanciata dal Duce, hanno dato i datori di lavoro ed i prestatori d'opera.

Proseguendo nella sua felice improvvisazione, Bruno Biagi ha osservato che, se pure i tempi sono duri, non sono mancati, in questi ultimi mesi, segni che, a ben intenderli, lasciano sperare in una ripresa non lontana.

Per avvicinarci a quella mèta, tanto agognata, dobbiamo intensificare gli atti di una consapevole, armoniosa, intelligente collaborazione; dobbiamo sempre meglio convincerci che la vita economica vuol essere concepita in senso unitario, ma lasciando a ciascuno — individui e categorie — lo slancio necessario all'iniziativa privata, all'intrapresa particolare, che sono segni di vita, di forza singola e collettiva, di confidenza nel domani, di verace progresso.

Il nostro compito

Alto, efficacissimo sprone ad ogni sana attività è il Partito. Il quale non è soltanto l'Ente politico nel senso stretto e corrente della parola, ma politico — si potrebbe dire — nel senso stretto e corrente della parola, ma politico — si potrebbe dire nel senso etimologico della parola: che, cioè, presiede e vigila tutta l'azione della città e dello Stato, e all'intera vita nazionale dà le direttive per l'opera presente e per la futura.

Così, creata l'atmosfera ideale e storica conveniente, è il Partito che prepara e concreta la Corporazione — espressione caratteristica della civiltà e dell'Era fascista —, la quale Corporazione prima ancora che un istituto, un Ente giuridico e di fatto, deve essere un modo del nostro spirito, una creatura del nostro pensiero.

E c'è una morale profonda e illuminante, alla base della Corporazione: Non volersi sovverchiare, schiacciare gli uni gli altri; non offendere per il nostro vantaggio l'interesse altrui; ma agire con reciproca comprensione degli interessi contrastanti, e creare, intanto, i motivi dell'armonia, le ragioni della concordia, guardando, oltre agli episodi contingenti, e al di là dei fini immediati, al fine ultimo e supremo: il benessere del popolo, di tutto il popolo, la potenza della Nazione.

Se ciascuno di noi farà tutto il possibile per attuare questi supremi precetti, avremo la grande, intima gioia di aver servito fedelmente il Duce, di avere, con Lui, obbedendo a Lui, contribuito, per la nostra piccola parte, a creare la grande Italia: come la vollero i Morti, come la faranno i vivi.

Una lunga e appassionata ovazione ha accolto le alte e incisive parole di Bruno Biagi.

Subito dopo l'on. Biagi ha invitato i convenuti a prospettargli problemi particolari riguardanti le singole organizzazioni.

Vari oratori hanno parlato, ed infine — prima di sciogliere la riunione — S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni ha lungamente trattato dei rapporti tra Consigli Provinciali Economici e Comitati intersindacali.

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. E. Biagi si è recato alle Ferriere Fiat.

Le «giornate di contrattazione» a Bari

I treni d'affari con la sosta di 3 giorni

Si rammenta a coloro che intendono recarsi a Bari per le « giornate di contrattazioni », di cui in questi giorni è stata data comunicazione al pubblico, ch'essi possono servirsi degli speciali « treni d'affari » attivati sulle linee Torino-Bari e Milano-Bari con congiungente di Torino, a tariffa ridotta del 70 per cento.

Il calendario delle « giornate » restanti con i rispettivi « treni d'affari » è il seguente:

14 Settembre: Giornata di contrattazione per «Trasporti ed imballaggi» — Treno d'affari Torino-Bari, con congiungente di Genova ad Alessandria ed a Milano a Piacenza;

16 Settembre: Giornata di contrattazione per «Edilizia ed igiene» — Treno d'affari Milano-Bari con congiungente di Torino e di Genova;

17 Settembre: Giornata di contrattazione per «Arredamento ed industrie artistiche» — Treno d'affari Torino-Bari, con congiungente di Genova ad Alessandria e di Milano a Piacenza;

20 Settembre: Giornata di contrattazione per «Filatura, tessitura e abbigliamento» — Treno d'affari Milano-Bari con congiungente di Torino e di Genova.

Confermiamo che il prezzo ridotto del biglietto andata-ritorno Torino-Bari è:

Per la seconda classe L. 339 (anzichè 452);

Per la terza classe L. 85 (anzichè 272).

E' concesso di affluire a tali treni straordinari, sia al loro punto d'origine, sia ad altro intermedio situato sulla tratta iniziale del percorso, a mezzo dei treni ordinari immediatamente coincidenti e senza fermate intermedie. Il biglietto relativo in tali casi sarà tassato pure a tariffa ridotta del 70 per cento.

Le prenotazioni per i « treni d'affari » possono essere date anche alla Segreteria della Federazione fascista del Commercio (Palazzo Cavour, primo piano).

TEATRI

La « Tosca » al Vittorio

Domani, martedì, 13 corrente, sarà data la prima rappresentazione dell'opera Tosca con protagonista il soprano Milka Vera. Le altre parti sono così distribuite: Silvio Costa Lo Giudice (Cavaradossi); Zeno Dolniski (il barone Scarpia); Eraldo Coda (Cesare Angelotti); Alessio Soley (il Sagrestano); Luigi Milanese (Spoletta); Eraldo Ciarli (Sciarrone); Gino Bianchi (un carceriere). L'orchestra sarà diretta dal Maestro Giulio Gedda; i cori istruiti dal Maestro Mogliotti. La vendita dei biglietti s'inizia da oggi presso l'Agenzia del Teatro.

La serata d'addio al « Chiarella » della Compagnia Bluette-Navarrini

Questa sera al Teatro Chiarella la Compagnia di riviste Bluette-Navarrini darà la sua rappresentazione di addio col divertentissimo lavoro di Bel Ami: « La gabbia dei matti », che tanto successo ha ottenuto in questi ultimi tempi.

La rappresentazione sarà anche data in serata d'onore dei due bravi capocomici: Isa Bluette e Nuto Navarrini, che tanta simpatia raccolgono nel pubblico torinese. La Compagnia si trasferisce all'« Eliseo » di Roma per ritornare a Torino nel prossimo dicembre con altre divertenti novità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Riposo.
CHIARELLA: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte Varia.
PAGODA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Africa... che barba! Crie e Croc.
VITTORIA: « Volti e maschere ». L. 3 e 2.
SPLENDOR: Via del male (parlato). Pol. L. 2.
IDEAL: Ombra dell'Apocalisse. Noah Beery.
ALPI: Il Diluvio: E. Boardman, M. Blue.
STATUTO: « La zia di Carlo ». C. Ruggles.
BORSA: « Piccola amica ». Ramon Novarro.
PRINCIPE: « Prima notte » e Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

TORINO - Ore 13: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,20: « Libri ed autori » — 20,45: Trasmissione della commedia « La bocca chiusa », un atto di A. Casella — 21,30: Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia del primo concerto di musica radiogenica, diretto dal M.o Ugo Benvenuti di Torino: musiche di Mario Guarino, Antonio Pedrotti, Alberto Marcolly, Luigi Dalla Piccola, Nino Rota, Gino Gorini, Giulio Cesare Sonzogno e Achille Longo. In un intervallo, conversazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Stamane, dopo lungo strazio, fra i suoi dilettissimi, angelicamente si spense

Prato Stefano

ex-Viaggiatore delle Fonderie Manfredi-Bongiovanni di Mondovì

Annunziano: la moglie **Caterina Carelli**; i figli **Maria** col marito **Ettore Ferroglio** e figlia **Pina**; **Enrica** ed **Erina**; **Stefano** con la moglie **Felicina Bruno** e figli **Stefanino** e **Roberto**.

Per volontà del Defunto, nè fiori, nè visite.

I funerali avranno luogo martedì, 13 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Balangero, 8. (46018

Michele, Giuseppina Ferroglio e Famiglia, annunziano la perdita del loro dilettissimo amico e congiunto (46018

Prato Stefano di Mondovì

Con rassegnazione cristiana e serena fermezza, munito dei Conforti Religiosi, quasi improvvisamente spirava l'

Avv. Gino Cavalli

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Lina Vaccaneo**; i figli **Mariuccia**, **Silvia** e **Giacomo**; la sorella **Lucia** col marito Conte **Vittorio Cerruti di Castiglione Falletto** e figli; i cognati Tenente Colonnello Cav. **Sandro Vaccaneo** e famiglia; Avv. Cav. Uff. **Carlo Gislana** e famiglia; gli zii **Cavalli**, **Ponti**, **Pasini** e **Magnaghi**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 9,30, in Santa Maria Maggiore, dove la Cara Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenza. (46018

Santa Maria Maggiore, 9 settembre 1932-X.

Ieri è spirata improvvisamente, confortata dalla presenza del suo Dio, in Canischio Canavese

Giaccone Rosina n. Rizzoglio

Ne danno partecipazione: il desolato marito **Pilade**; il figlio **Ercole**; la sorella **Maria**; il fratello **Mario** colle rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali martedì, 13 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in Corso Regina Margherita, 101.

Non fiori, ma opere di beneficenza.

Torino, 12 settembre 1932-X. (41.282

Munito dei Conforti Religiosi, mancava serenamente

Balma Carlo

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie; i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 13 corr., alle ore 14,30, partendo da Via San Donato, 46.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

✝

Dopo breve malattia, cristianamente sopportata, munito dei Conforti Religiosi, mancava ieri ai suoi cari

Carlo Ardizzone

Angosciati partecipano:
la moglie: **Alina Rosazza**;
i figli: **Ettore** e consorte;
Ida.
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domattina, martedì 13 corr., alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto, in via Marna, 10.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. (46018

Torino, 12 Settembre 1932-X.

Stamane, alle ore 1, in Borgosesia, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi e assistito dai suoi cari il

Rag. Giuseppe Magni

Cavaliere al Merito del Lavoro — Grand'Uff. della Corona d'Italia e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Angosciati ne danno il triste annunzio:

i figli:
Linda col marito **Ernesto Tosta** e figli;
Bianca col marito **Oreste Baggio** e figli;
Franco colla moglie **Cesara Russo** e figlie;

i fratelli: **Antonio**, **Francesco**, **Angela** ved. **Rosa** e famiglia, **Dario** e famiglia, la cognata **Adelaide Scipioni** e famiglia, il nipote **Achille Rosa** e consorte, le nipoti **Novarese** e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo a Borgosesia martedì 13 corr. alle ore 8, partendo dalla Manifattura Lane ed a Torino lo stesso giorno alle ore 16 partendo dall'abitazione, Corso Vittorio Emanuele II, N. 84. (46018

Borgosesia, il 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, annunciano con profondo dolore la morte avvenuta stamane in Borgosesia, del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

venerato Presidente della Società.

Torino, il 11 settembre 1932-X (46018

Direzione e Personale della Sede di Torino della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, partecipano con immenso dolore l'irreparabile perdita del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

amatissimo Presidente e fondatore della Società, per oltre 40 anni guida luminosa di onestà e intelligente operosità. (46018

Torino, il 11 settembre 1932-X.

Direzione, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento in Borgosesia della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, partecipano col più grande dolore la perdita del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

antico Capo e amatissimo Presidente della Società. (46018

Borgosesia, il 11 settembre 1932-X.

Direzione e Personale della Filiale di Milano della S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia, annunziano con grande dolore la morte del

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Presidente della Società. (46018

Milano, il 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e Personale della S. A. Tessitura Lanci, annunziano con profondo dolore la morte del (46018

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Borgosesia, 11 settembre 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Istituto di S. [illegible] partecipano con vivo dolore la morte del (46018

Grand'Uff. Rag. Giuseppe Magni

Presidente e fondatore della Società.

Torino, il 11 settembre 1932-X.

MEMENTO

Per l'anima eletta di **GIOVANNI GULASSO**, martedì 13 corr., nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo verranno celebrate messe anniversarie dalle ore 8 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della morte del compianto **FORELLO GIUSEPPE**, martedì 13 corr., ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino (Borgo S. Paolo), sarà celebrata messa solenne in suffragio. Le figlie coi mariti lo partecipano ai parenti e conoscenti. 32511

Mercoledì, 14 corr., alle ore 9, nel 1° anniversario della morte della compianta **AMELIA CROVERI FAVERI**, verrà celebrata una messa in suffragio nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione, via S. Donato. Il marito ed i figli ringraziano le anime buone che vorranno intervenire.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dall'11 al 12 + 14,2
Massima del giorno 11 + 23,5
In città (Stazione Martina):
Minima notte dall'11 al 12 + 18
Massima del giorno 11 + 25,4
Press. barometrica, ore 9: 744

Tipografia del giornale LA STAMPA

La bottiglia d'acqua

Bisogna riconoscere che, nella vita, si raggiunge talvolta un fine ben diverso da quello a cui conduceva la strada intrapresa da principio. E non parlo solo di coloro i quali, dopo aver studiato per fare il notaio od il contabile, finiscono in Tribunale e in galera.

Fu così anche per Durand quando studiava legge all'Università. Egli si era fatto una riputazione di buon bevitore, di cui menava grande vanto e che pareva dovesse aprirgli un avvenire nel campo della degustazione. Il che non gli aveva impedito di entrare — a studi non ultimati — nella polizia. Dato il suo impiego Durand elevava, quasi fatalmente, almeno una contravvenzione per schiamazzo notturno o ubbriachezza molesta. Egli aveva conservato tuttavia una profonda simpatia per gli ubbriachi ed applicava quindi la legge con una dolorosa stretta al cuore.

Quando feci la sua conoscenza era stato nominato da poco segretario di un Commissariato di polizia a Parigi e contava nel rione sottoposto alla sua sorveglianza un buon Alvergnate che ogni domenica sera gli veniva condotto dinanzi ubriaco in modo detestabile. Era un brav'uomo, l'Alvergnate, dolce e gaio, ma aveva il brutto vizio di cantare con voce fortissima allorchè un bicchiere — o un litro — di più gli gorgogliava nel ventre. Una prima volta Durand lo aveva rilasciato, dopo avergli fatto una lavata di capo e aver ottenuto la promessa che non si sarebbe più ubbriacato. Charfouillat (era il nome dell'Alvergnate) giurò tutto ciò che volle e serbò verso Durand un'eterna riconoscenza per la sua generosità.

Solo la domenica seguente lo riportarono al Commissariato e davanti al segretario Durand, ubriaco più di prima. L'unica differenza si era che aveva bevuto tutto il tempo alla salute del « signor segretario ».

Durand, dopo averlo interrogato ebbe un momento di perplessità: era crudele far dormire in guardina (un posto malsano ove non c'è che acqua per bere), un uomo che si era ubbriacato in suo onore. Charfouillat meritava però un castigo.

Ad un tratto, Durand ebbe una ispirazione e disse a Charfouillat:

— Caro amico, voi mi siete molto simpatico e, per voi, voglio fare una seconda eccezione alla legge. Vi rilascierò ancora una volta...

— Ah! sì... signore! Se... se osassi vi abbraccerei.

— Ad una condizione, però...

— Tutto quello che vorrà il signor segretario!

— Piantone, proseguì Durand rivolgendosi ad un agente, portate una bottiglia d'acqua e un bicchiere.

Il piantone ritornò poco dopo con bottiglia e bicchiere che posò sul tavolo davanti a Charfouillat, che cominciava ad essere un po' inquieto.

— Amico mio — disse Durand — se quando avete bevuto alla mia salute aveste annacquato il vino, non sareste qui.

— Oh signore! Ma... mettere acqua nel vino! Non è possibile.

— Eppure se volete andarvene dovete bere alla mia salute.

— Oh signore! Con piacere...

— Dovete bervi il contenuto di questa bottiglia.

Charfouillat guardò Durand con indescrivibile stupore:

— Come? Come, signore?

— Bisogna bere questa bottiglia.

— Ma signor segretario, è piena d'acqua!

— Appunto.

— Volete farmi bere dell'acqua? Oh, signor segretario!

E l'ubriaco disgustato, indignato, guardò Durand con aria di rimprovero. Poi disse bruscamente:

— Preferisco dormire in guardina!

Durand, con grande rincrescimento, fece un segno al piantone che condusse via la vittima.

L'indomani Charfouillat uscì dalla guardina e Durand, che si era rimproverato per tutta la notte la sua severità, gli disse:

— Ebbene, mio povero amico, avete passato una brutta notte, nevvero?

— Grazie signore, rispose l'Alvergnate non senza un po' di freddezza, non troppo. — Ho le ossa rotte e non ho potuto dormire. E' duro il tavolaccio. E poi trovarmi fra i ladri, io, che sono un galantuomo...

— Bisognava bere la bottiglia, amico mio — gli rispose dolcemente Durand.

Charfouillat se ne andò senza rispondere.

E la domenica seguente, Durand se lo vide di nuovo condurre al commissariato.

— Charfouillat la lezione non vi ha dunque fatto bene. La vostra intemperanza vi ha portato di nuovo al posto di Polizia.

— Non è l'intemperanza, è un agente.

— Sono costretto a farvi dormire di nuovo in guardina.

Charfouillat fece una smorfia.

— A meno che non beviate la bottiglia d'acqua.

Charfouillat si grattò un orecchio.

— Provate! Provate!

— E se mi fa ammalare?

— Ma no!

E Durand versò all'ubbriaco un grosso bicchiere d'acqua. Egli lo prese senza entusiasmo, lo guardò, lo annusò e finalmente lo bevve d'un fiato, chiudendo gli occhi come se si trattasse di una medicina.

— Dio mio! Com'è cattiva! — disse posando il bicchiere con una smorfia di disgusto.

— Ci farete l'abitudine — rispose il buon Durand dandogli la libertà.

Otto giorni dopo Charfouillat era di nuovo davanti al suo tavolo più ubbriaco che mai.

— Ma come? Ancora voi?

— Oh! signore! Non mi succederà più! Dov'è la bottiglia d'acqua?

E dopo aver bevuto il suo bicchiere con l'aria contrita del bambino che dice una preghiera per cancellare un peccato, Charfouillat se ne andò anche quella sera.

Le sue visite, però, si diradarono e finì per non essere più condotto al posto di polizia. L'ottimo Durand era tutto contento di aver messo sulla retta via un bevitore così incorreggibile, era pieno della sua buona azione e del suo lampo di genio.

Passò qualche mese e una notte, rincasando Durand incontrò un uomo che camminava con passo non troppo sicuro. Lo guardò meglio e gli parve di riconoscere il suo uomo.

— Ebbene, Charfouillat, come va? Non vi ubriacate più adesso?

— Oh sì, signore, rispose placidamente l'Alvergnate, mi ubriaco sempre. Ma vado in un altro rione!

L. XAUROF.

(Tradiz. di A. N.)

VARIETA' SCIENTIFICHE

I pionieri americani a Costa Rica

Cartago (Costa Rica), 12 sera.

Fra le cose più interessanti della spedizione scientifica di esploratori americani in Costa Rica son stati gli scavi intrapresi in un cimitero indiano. In base ad una carta topografica che è scolpita su un grande blocco di pietra. Veramente non abbiamo trovato l'oro che secondo antiche tradizioni si dovrebbe trovare nelle tombe, ma in compenso abbiam trovato alcune antichità di grande valore scientifico.

La carta topografica scolpita nella roccia era già nota: essa si trova alla riva del fiume Poderoseo e noi ci arrivammo a cavallo per provarne la esattezza. Dei buchi nella pietra profondi due centimetri e mezzo e di diametro della stessa misura indicano i punti delle tombe, linee rette fra i buchi indicano la direzione in cui una tomba si trova rispetto all'altra. Tutto il blocco di pietra rappresenta la collina vicina su cui si trovan le tombe.

Abbiamo esaminato ogni singolo segno di questa carta stabilendo che già in tutti i punti indicati furono intrapresi scavi. La carta topografica degli indiani corrisponde in tutti i particolari, ed essa non comprende tutte le tombe. Le tombe che furon scavate dagli esploratori americani del gruppo giovanile erano in mezzo alla foresta. Solo una di esse era segnata da un enorme masso di pietra, che si vedeva elaborato da mano umana. Il nostro capo che aveva preso parte ad anteriori scavi in questo punto procedette sistematicamente nell'opera. Fu conficcata nel terreno una lunga stanga di ferro e noi scavavamo dove essa incontrava ostacoli. In questo modo abbiamo messo alla luce molte tombe.

Tutte le tombe si trovavano a circa due metri sotto terra e tutte contenevano oggetti di ceramica molto interessanti. La maggior parte di questi oggetti eran semplici di forma e di materiale, altri invece presentavano ornamenti. Così abbiam trovato numerosi vasi che dopo compiuti eran stati ornati in basso e nero dal vasaio e solo dopo cotti. I colori di questi ornamenti son perfettamente conservati. Nei vasi troviamo spesso carbone di legna la cui origine sarà oggetto di esame microscopico.

Come abbiamo già accennato in queste tombe non troviamo gioielli. Forse le tombe di questa regione son state spogliate da avventurieri. Oggetti d'oro e ornamenti son stati fusi e solo le magnifiche perle d'oro, piccole campanelle e figure fantastiche di animali in oro testimoniano dell'arte degli indiani che vissero una volta in queste regioni.

Il fulmine bianco contro il fulmine rosso

New York, 12 sera.

Secondo indagini fatte dai dott. Humphrey, direttore dell'Ufficio americano di agricoltura, è stato assodato che il cosidetto « fulmine bianco » è assai più pericoloso di quello rosso. I vigili dei boschi, che debbono riferire sulle cause degli incendi delle foreste, affermano concordemente che ben di rado i fulmini rossi provocano incendi, al contrario di quelli bianchi.

La saetta, nell'aria priva di umidità, attraverso i gas di ossigeno e di azoto, assume un colore bianco o meglio bianco-azzurrognolo. Quando invece l'aria è satura di umidità una parte del vapore acqueo viene scomposta dalla scarica elettrica in ossigeno e idrogeno, e quest'ultimo causa la colorazione rossa del fulmine. Il fulmine rosso scoppia abitualmente durante la pioggia e incontrando oggetti umidi non avvampa. Il « fulmine bianco » al contrario, colpisce materiale secco, che brucia con la massima facilità.

Parodie

Taccuino di Arno Borghi

(Campionario d'un cervello peregrino)

Parliamoci chiaro. Per conto mio, chi non la pensa come me, è un imbecille: c'è ancor qualcuno che se la pretenda a intelligente?

***

Donde, per corollario diretto:

alla tua solitudine riconosci la tua grandezza, e la mediocrità del tempo tuo.

***

Strano, mai ci s'era pensato!

Il poeta è trascinato alla composizione quasi da una forza fatale e profetica. Si direbbe che un Dio voglia rivelare dolorose verità per bocca sua, come in delirio.

In un secolo di letteratucoli vescicosi, di critici idioti e ignoranti, ecco una scoperta che conta: Lucio D'Ambra, Virgilio Brocchi, forz'anche Sem Benelli, i soli che la conoscano, quasi senza rendersene conto.

***

Di Arno Borghi non ce ne sono altri, nè ce ne potranno essere: trovarne un altro, che la pensi come lui.

***

I grandi artisti prendon coraggio alla vista delle grandi opere e si disanimano a quella delle cattive e pessime. Oggi, un grande artista sarebbe cronicamente disoccupato: col cialtroname che c'è in giro, figurarsi un po'!

***

Il pensiero è disfattista, se non è quello dei grandissimi filosofi; ma allora è poesia. Non c'è rimedio: taglia il lobo logico, e risolverai la crisi.

***

Il letterato che tenti d'esprimere, sia pure con una certa dignità di scrittura, solo se stesso, è un perditempo. Quello, poi, che scriva solo per mangiare, partecipa del bardassa, del ciarlatano, del giullare, del disertore e del parassita; è al pari di essi degno del massimo disprezzo, e meriterebbe che per lui fossero emanate energiche leggi: comminanti, a un bisogno, la berlina e la frusta. Il vero scrittore italiano è educativo, formativo: De Amicis, per esempio.

***

Diciamola tonda: noi vogliamo la gloria, la gloria vera o nulla. Non quella d'un mondo avviato alla stupidità integrale, alla volgarità, alla falsità, e insomma alla più vergognosa e cialtronetta delle civili decadenze. Se arte e poesia devono essere quel che oggi s'intende dalla balorda, ignominiosa e intedescata critica idealistica, non vogliamo essere nè artisti nè poeti. La fama dovuta all'assecondamento di tali degenerazioni intellettuali, ci fa schifo. Noi siamo per quella che deriva dalle opere animate dal nostro spirito profondo. In una parola, ripetiamo: la gloria vera, o nulla.

***

L'amico Teapompo mi scrive:

« ... Questo ragazzo io lo conosco bene e posso dire che ha molte qualità, anche artistiche; soltanto si fa pigliare la mano dai chimismi dell'ultim'ora e capisco perchè le sue cose ti siano parse inaccettabili.

Bisognerebbe stabilire se un periodo di anarchismo, ribellismo, e avanguardismo sia o no da concedersi ai più giovani. Molte volte vediamo che a certi esordi « disciplinati » non segue niente di buono ».

Gli rispondo:

« Quando il clima letterario è prosaico, pedantesco, professorale, materialistico, e insomma accademico, è naturale che la gioventù rompa pignatte e vetri. Io, che chiassone e chiacchierone fui, più di chicchessia, sono in grado di capire tale opportunità.

Ma quando il clima letterario e non letterario è tutto rivoluzionario per modo di dire, futuristico e novecentesco, e insomma accademico, bisogna cambiar strada.

Anche i preti spretati e le sartine, sono adesso in fregola d'originalità metafisica.

Oggi, caro Teapompo, i veri ribelli e avanguardisti sono i pompieri e i poeti « seri » come Pastonchi e Gerace.

Il più vero avanguardista sarebbe oggi, per me, un giovane che conoscesse almeno latino, greco, ebraico, cinese, giapponese, e indostano: ecco il nuovo scrittore, totalmente italiano. Il nuovo capolavoro ce lo farebbe lui, mettendosi tutti a sedere e dando così fine alla canea degenere e buffonesca che ci stomaca. Altro che chimismi; altro che storie... ».

***

Vent'anni.

14 Aprile.

Vile d'un gaetter, come la pensi? Perchè non mi vuoi dar la tua figliuola?

Che cretinerie! Ma che tempo felice!

***

Civiltà è soprattutto calma, agio, pazienza, approfondimento, lavoro ben fatto — e per l'eternità. Ch'è poi come dire che bisogna sempre mettere nella propria vita almeno un esplosivo al giorno, che ne muti il carattere accidioso, che metta alla prova la nostra forza attiva: che collaudi e verifichi il destino.

***

L'ha detto Nietzsche, gran maestro: « Non è la critica che può crear l'arte ma l'arte crea la critica capace di comprenderla e di farla comprendere ». Ecco perchè oggi non esiste critica, e siam in un periodo di cialtronesca sfacciataggine.

Ardengo Soffici

e per copia conforme

Ferruccio [illegible]

OTTO VOLANTE

Consigli di Josephine

Josephine appare improvvisamente a San Remo sulla terrazza del ristorante del Casino. Berretto bianco americano, giacchetta blu a doppio petto con due file di bottoni d'oro, gonnellino bianco al ginocchio, gambe nude e scarpe di tela. E' lei, non è lei? Mentre le « quaranta girls dalla chioma d'oro » sgambettano poco lontano sul palcoscenico del salone, sulla terrazza è il pubblico che balla. Aria onesta e lieta di festa di famiglia. Qualche pigiama assolutamente corretto si distingue fra i vestitini di « foulard » o di cotone fiorato delle ragazze che si divertono. Gelati a palla di uno o due colori, aranciate; qualcuno che ha viaggiato si sbilancia fino al wyski and soda. In un angolo un pianoforte, due violini ed una batteria, il minimo possibile dell'orchestra, alternano i *fox* con le *hesitations* e qualche tango, pian piano, dolcemente, in punta di piedi; in attesa di esser sostituiti, a mezzanotte, dalla orchestra principale, un'orchestra coi fiocchi che da qualche mese suscita l'entusiasmo di questi esperti, che l'hanno giudicata la più vivace, affiatata e entrenante d'ogni altra.

Berretto bianco americano, giacchetta blu a doppio petto con due file di bottoni...

L'inaspettato arrivo di Josephine è un avvenimento. Tutti gli occhi si fissano su di lei, mentre ciascuno mormora all'orecchio del vicino o della vicina le proprie impressioni. Chi l'ha ammirata a Milano o in qualche altra città d'Italia nella recente « tournée » di lei, chi s'è limitato alla gioia solitaria del disco « J'ai deux amours », chi non l'ha vista nè sentita mai e racconta di averla conosciuta a Parigi. Il fatto è che la *Venus noire* si è guadagnata pure in Italia una vera popolarità. Eccola ora qui, in incognito insieme al marito e ad una bella signora bianca, seduta a tavola come una buona borghese qualunque che abbia fame e domandi al più cerimonioso dei *maîtres* in ottimo italiano un piatto di « spaghettini col pomodoro ». Ce n'è abbastanza perchè l'attenzione dei presenti non si stacchi da questa tavola. Tanto più che Josephine conversa a voce piuttosto alta, e quelli delle tavole prossime non perdono una sillaba.

Ella trova che la vita estiva a San Remo non è molto divertente. Invano qualcuno tenta di spiegarle che San Remo è rinomata soltanto per la sua stagione invernale non possedendo ancora nessuna di quelle attrazioni che in estate richiamano i forestieri in certi luoghi di là dal confine; invano lo stesso interlocutore le consiglia di volgere in giro lo sguardo per convincersi che questo è un simpatico ambiente familiare composto di gente che si diverte con poco, accontentandosi del discreto benessere offerto da una bibita ghiacciata in luogo della esuberante allegria che solo lo « champagne » può infondere: Josephine non si placa, non concede attenuanti.

Ella ha una sua idea precisa ed irremovibile: qui la vita non è molto brillante perchè le donne non sono sufficientemente svestite. Qui non c'è spiaggia, non c'è piscina, non c'è attrezzatura balneare di nessuna specie: non importa, c'è il mare e le donne dovrebbero circolar nude lo stesso. E' ora di finirla col pregiudizio del pudore nell'abbigliamento. Le statue non sono forse nude? Eppure le persone più timorate si fermano lo stesso ad ammirarle...

— Ma non sospetta che fra il marmo e la carne ci sia una certa differenza, e che in ogni modo non tutte le donne, denudate, farebbero pensare a una statua?...

Josephine non raccoglie le interruzioni. Non è la questione estetica che la interessa, ma la questione morale. Ferma restando la foglia di fico e qualche altro insignificante particolare delle femminili spoglie abituali, vuole che le donne da giugno a settembre espongano quanto più possono della loro pelle non solamente ai raggi del sole, ma anche alla luce elettrica. La morale non sta nel vestito — conclude — sta qua: e si picchia la fronte con due dita scurissime e affusolate. E si guarda intorno delusa, e osserva le coppie che ballano compassionandole, in cuor suo: poverini, come sono vestiti, non si divertiranno mai...

Non c'è dubbio che il concetto del divertimento in rapporto alla roba che si indossa, per quanto possa sembrare ardito schiude nuovi orizzonti all'umanità affaticata. E' tutta questione di intendersi. Se, come pare, anche gli uomini diventano sorgenti di buon umore a circolare scalzi e in maglietta nelle città balneari alla moda, andiamo tutti in verità verso un'epoca in cui ci divertiremo con niente. Ogni anno basterà aspettare impazientemente l'estate per abbandonarci alla pazza gioia. E guai ai rachitici...

SEN.

NEGLI ARCHIVI DELLA CORTE DI VIENNA

Le lettere segrete di Francesco Giuseppe

« Una canaglia » - Il cifrario poliziesco - I veneziani « sono impertinenti » - « Nè oggi nè mai » - Un invito all'amante

...il suo capo di gabinetto aveva cura di ordinargli...

La fine della Monarchia degli Absburgo ha aperto agli storici gli archivi segreti della Corte di Vienna. Dobbiamo al dottore Otto Ernst, che ha dedicato diciotto mesi di pazienti ricerche ed all'editore Payot di Parigi, la conoscenza della corrispondenza intima di Francesco Giuseppe. Centinaia e centinaia di lettere che il Sovrano aveva scritto nel corso della sua vita. Tali documenti ci richiamano ai principali atti del Sovrano. Sono perciò politici, nella maggior parte ed hanno anche alcuni particolari sul dramma di Massimiliano e su quello di Rodolfo e di Maria Vetzera. Abbiamo poi la conferma della relazione amorosa dell'Imperatore con Katty Schratt, oggi ottuagenaria, che fu una delle più belle stelle del varietà. Anche l'amica prediletta del Sovrano promette di dare in pasto all'opinione pubblica alcune lettere del suo amante. Ma per quanto in bisogno la vecchia non si decide ancora. Scrupoli dell'età... Peccato che lo spazio non ci permetta di trascrivere tutte le lettere riesumate dal dottor Ernst; il lettore avrebbe ai suoi occhi la figura di Francesco Giuseppe, il suo temperamento, la sua educazione politica: la sua intelligenza, il suo animo sono in queste lettere. Egli aveva l'abitudine di mettere su carta tutto ciò che gli capitava durante il giorno anche il più semplice episodio egli segnava su dei piccoli fogli bianchi che il suo capo di Gabinetto aveva cura di ordinargli ogni mattina sul tavolo di lavoro. Dice a questo proposito il dottor Ernst che l'Imperatore esigeva da tutti — anche dai famigliari — lo stesso sistema: rispondere per iscritto. Così egli costringeva l'individuo a non poter negare quanto aveva scritto di suo pugno. Sistema da giudice istruttore e rispondente del resto alla mentalità ed ai sistemi dell'Imperatore degli Impiccati.

«...L'Imperatrice vi invita per domani...»

Altra predilezione di Francesco Giuseppe era il telegrafo. I dispacci telegrafici si contano a migliaia e migliaia, servendosi egli molto poco del telefono.

Leggiamo ora alcune lettere. Quelle dirette all'Imperatore Massimiliano, il fratello infelice, sono quasi tutte datate da Miramare. In una di queste lettere scritta l'8 settembre 1862 si parla di un certo affare Zary, costui era Zary redattore della Press di Vienna. E' chiaro che il giornalista aveva dovuto fare aperte allusioni all'intimità della famiglia imperiale:

« Caro Max,

« Il redattore della Press; Zary, è venuto ieri da me per ottenere la grazia. Egli sa perfettamente che qui si è fatto allusione all'articolo sull'Imperatrice e mi ha perciò espresso il suo rincrescimento ed ha giustificato tale pubblicazione col fatto che egli era assente. Zary mi ha mostrato la lettera e minaccia di fare uno scandalo. Io non posso permettere che dei membri della famiglia Imperiale siano compromessi da una canaglia come è questo Zary ».

Dopo Solferino e S. Martino

Interessante è la lettera inviata allo stesso da Vienna il 19 marzo 1858: alla vigilia, cioè, della vittoria di Solferino e S. Martino. In essa, si parla chiaramente delle agitazioni italiane contro l'Austria in attesa della vicina liberazione:

« Regna una viva agitazione in tutta Italia. Io ti raccomando perciò la maggiore attenzione e molta serenità, nel caso dovesse scoppiare qualche rivolta. I Veneziani si mostrano nuovamente impertinenti... Le dimostrazioni a teatro non possono essere tollerate a lungo perchè esse precedono movimenti molto più importanti. La dimostrazione degli studenti a Padova doveva essere impedita; non è ammissibile che trecento studenti riescano a scendere in piazza senza che le Autorità ne siano informate. Ti prego di farmi conoscere i risultati della inchiesta e di fare in modo che nessuno sfugga ad una giusta punizione...

« Ti mando a tale scopo:

« 1°) Un nuovo cifrario che è esclusivamente destinato per la nostra corrispondenza, visto che il cifrario militare è troppo semplice o troppo conosciuto. Ti raccomando di cifrare i dispacci per intero. 2°) Gli atti relativi al primo scandalo della Fenice. 3°) Tre documenti sull'organizzazione della Polizia nel Lombardo Veneto. Desidero nello stesso tempo avere a portata di mano e sotto la mia direzione un organo di polizia con il quale io possa essere in relazione per tutto quando riguarda la Polizia italiana. E' urgente che i fili polizieschi di tutta la Monarchia siano concentrati a Vienna e l'Italia deve essere considerata il centro più importante. Devi farmi un piano completo per l'organizzazione definitiva di questa branca così importante...! ».

Osservazioni sulla politica italiana

Le osservazioni di Francesco Giuseppe sulla Politica Italiana mostrano che egli ignorava completamente il vero stato delle cose. L'organizzazione formidabile della sua Polizia non conosceva altro che i metodi terroristici, ma si disinteressava del fattore politico. Francesco Giuseppe parla di movimenti rivoluzionari in Piemonte e di Mazzini, come di un'unica cosa. In realtà a quell'epoca il Piemonte monarchico e Mazzini patriota italiano, ma repubblicano intransigente, erano agli antipodi. E anche quando l'insurrezione è alle porte e l'Arciduca, nell'intento di impedirla, escogita un piano di riforme che racchiude in un memorandum e insiste sulla necessità di accordare l'indipendenza all'Amministrazione Italiana, l'Imperatore è sempre dominato dalla idea fissa del potere poliziesco. Il 17 luglio 1858 egli così risponde a tale memorandum: « Bisogna dir subito che nè oggi, nè mai sarà possibile un governo delle Provincie Italiane indipendente da Vienna o semplicemente in comunicazione con essa a mezzo di un Ministro Speciale per gli « Affari italiani ».

« Una tale organizzazione era possibile soltanto cento anni fa. Ma oggi essa significherebbe la separazione completa delle provincie italiane dalla Monarchia e non farebbe che indebolire il Governo di Vienna di fronte alla Rivoluzione.

« Noi dobbiamo considerare — di fronte al punto di vista italiano — che la forza della nostra posizione e delle nostre influenze in Italia non risiede tanto nella importanza e nello sviluppo delle Provincie Italiane, quanto nella solidità dell'intera Monarchia... ».

E bocciò così il progetto del Gran Duca. Tale criterio lo guidò, se ricordiamo, fino alla guerra europea. Nelle famose trattative con Roma, egli mantenne fermo il suo punto di vista. Dai numerosi telegrammi diretti all'Arciduca Rodolfo ed a Stefania, risalta chiaramente che il povero Rodolfo disimpegnava delicate missioni diplomatiche.

La tragedia di Mayerling

Il 13 dicembre 1883, l'Imperatore gli telegrafa da Gödöllö:

« Affettuosi ringraziamenti per la tua lettera. Io ti prego di occuparti dei Sovrani di Romania e di portargli i miei saluti ed esprimergli il mio rincrescimento per non averli potuti ricevere a Vienna. In caso di bisogno, ti prego di dargli istruzioni ai varii servizi di Corte. Ti abbraccio teneramente ».

Dopo un incidente fra l'Arciduca Rodolfo e la moglie, Francesco Giuseppe invia il seguente telegramma a Stefania, a Miramare:

« Lieto di saperti felice a Miramare, ti abbraccio con mamma ».

Quando avvenne la tragedia di Mayerling, causata dalla improvvisa e misteriosa morte dell'erede al trono e della Vetzera, l'Imperatore spedì parecchi telegrammi alle Corti europee.

Al Re d'Italia egli così telegrafava:

« E' col più grande dolore che ti annuncio la improvvisa morte del mio Rodolfo qui a succombé ce matin a Mayerling a un coup de sang. Je suis sûr de la parte sincère que tu prendras a cette perte cruelle. — François Joseph ».

I telegrammi — diremo così — sentimentali alla sua amica del cuore, la Schratt, non sono numerosi. Il Sovrano preferiva affidare alle lettere il segreto di questo suo amore. Tanto è vero che egli nel telegramma all'amante firmava spesso Megaliriti. Eccone uno: « Cordiali ringraziamenti per il nostro souvenir di Sonnblick e per la lettera. Mi congratulo per il successo e raccomando prudenza per l'avvenire. I migliori pensieri ».

Un grande valore storico

L'Imperatrice Elisabetta, che si trovava a Lainz, cerca la compagnia dei suoi cari. Essa manifesta il desiderio di pranzare con suo marito e con Katti Schratt. L'Imperatore non esita ad accontentarla e telegrafa subito alla sua amica. Questa volta egli firma per esteso: poichè si fa il nome di Elisabetta, nessuna preoccupazione: « La Imperatrice vi invita per domani alle ore 15 a pranzo con noi alla Villa. Prego telegrafarmi se accettate o no. Vi ringrazio affettuosamente per la vostra lettera... ».

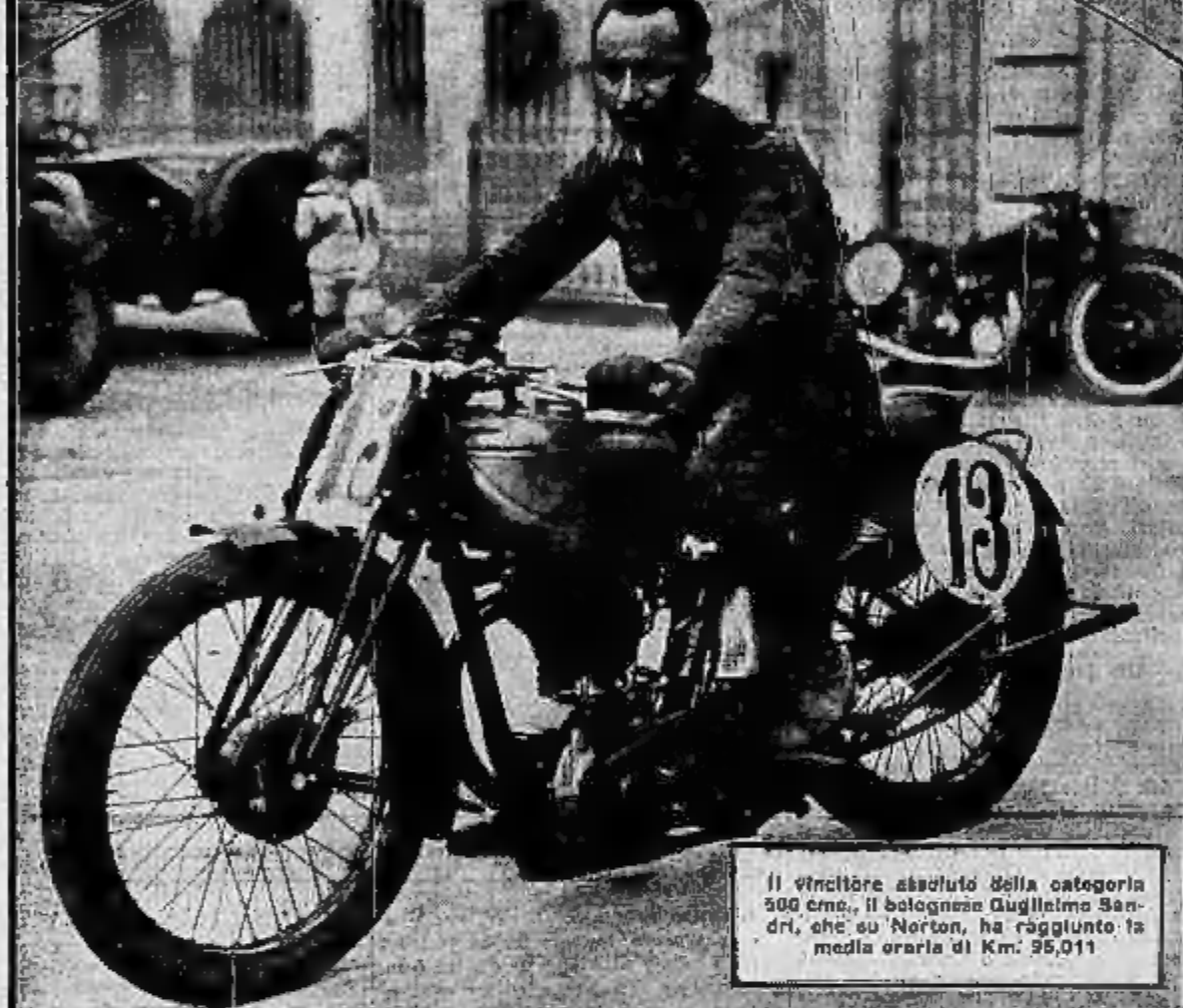
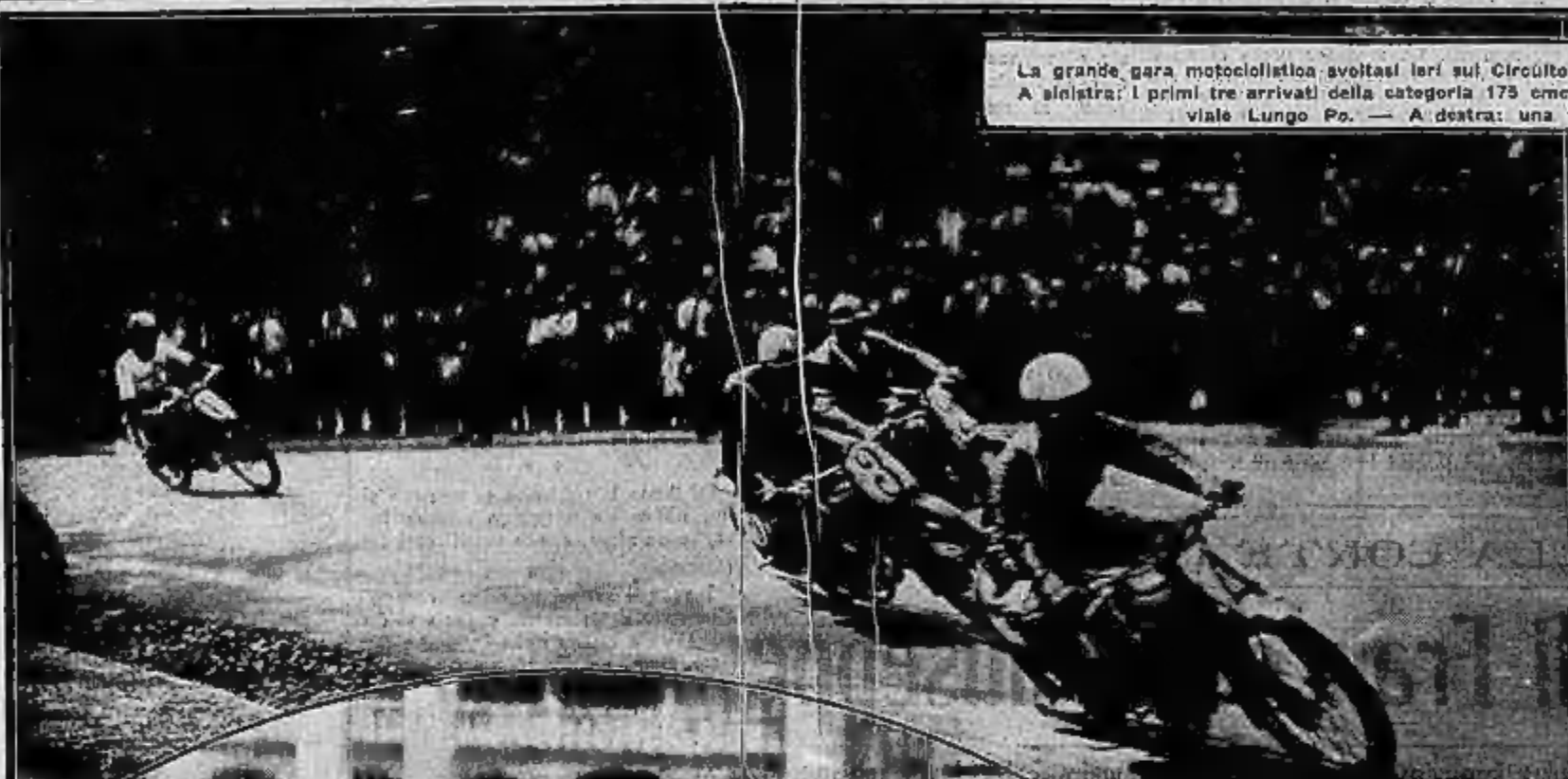
La buona Elisabetta non mancava mai, in ogni circostanza, di invitare la Katty Schratt. La temeva o l'amava? E in questa seconda ipotesi, l'amava perchè essa difendeva spesso il suo Rodolfo? Mistero. Ma se questa corrispondenza non ci dice nulla di nuovo sulla tragedia di Mayerling, contribuisce però a ricostruire molti particolari sul carattere del defunto Imperatore, permettendoci la ricostruzione e la spiegazione di molti fatti che gli storici ed i suoi cortigiani hanno falsato. E' indubitato che le lettere inedite dell'archivio segreto della casa d'Absburgo, hanno un grande valore storico e politico. Perchè esse rappresentano l'ultimo secolo della Corte di Vienna.

FRANCESCO [illegible]

«...il redattore della « Press » è venuto ieri da me per ottenere...»

Il Circuito del Valentino, patrocinato da "La Stampa,,

La grande gara motociclistica svoltasi ieri sul Circuito del Valentino, sotto il patrocinio de « La Stampa »: A sinistra: i primi tre arrivati della categoria 175 cmc.: Lama, Cavacciuti e Alberti appena dopo il « via » sul viale Lungo Po. — A destra: una fase della corsa in una difficile curva

Il Segretario Federale di Torino, comm. Andrea Gastaldi, assistito dal capo-cronometrista Del Grano e circondato dalle Autorità ha dato il « via » ai varii gruppi di concorrenti

Il vincitore assoluto della categoria 500 cmc., il bolognese Guglielmo Sandri, che su Norton, ha raggiunto la media oraria di Km. 95,011

Virginio Fieschi, vincitore nella categoria 250 cmc. e (nel tondo) il vincitore della cat. 350, Mario Ghersi

I Viali del Valentino, rigurgitano di una enorme folla che assiste al meraviglioso spettacolo. — Nel tondo il vincitore della categoria 175 cmc.: Francesco Lama

La partita di calcio Juventus-Torino per la Coppa Barattia si è conclusa con la vittoria della Juventus (3-2). Le nostre fotografie ritraggono: a sinistra: una parata di Bosia, portiere del Torino; a destra: le squadre